

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XVI numero 5 > settembre-ottobre 2017 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI
anci

strategie amministrative

Assemblea Anci Lombardia: Brivio presidente

Istruzione: al via
l'anno scolastico

Cogliate: Servizio
civile è cultura

IN UNA PAROLA, TANTE SOLUZIONI.

stefano.net



SICUREZZA

INTERNATIONAL SECURITY & FIRE EXHIBITION

DOVE PRODOTTI E STRATEGIE CREANO SOLUZIONI

Fiera Milano, Rho
15-17 NOVEMBRE 2017



www.sicurezza.it

IN CONTEMPORANEA CON

**SMART
BUILDING
EXPO**

PREREGISTRATI ON LINE SU WWW.SICUREZZA.IT
RISPARMIA TEMPO E DENARO!

INTERNATIONAL NETWORK



ORGANIZZATA DA



Il documento approvato dall'assemblea ordinaria di Anci Lombardia

Una nuova stagione: l'autonomia e la responsabilità dei Comuni



I Comuni Lombardi chiedono che si apra una nuova stagione fondata su autonomia e responsabilità.

I comuni e la spending review

I Comuni sono stati protagonisti in questo decennio dei ripetuti sforzi per il risanamento della finanza pubblica. I Comuni lombardi sono stati particolarmente attivi nel raggiungere gli obiettivi imposti dalla spending review.

Le manovre dal 2010 al 2015 hanno imposto ai Comuni taglio ed obiettivi di patto di stabilità per oltre 12 miliardi di euro, circa due miliardi per i Comuni lombardi. Un contributo pesante superiore a quello di altre istituzioni della Repubblica.

La conseguenza è stata una drastica riduzione degli investimenti, di circa il 40% nel periodo 2010-2015, una spesa corrente rimasta nettamente inferiore rispetto all'inflazione, una riduzione della spesa per il personale del 13,5% dal 2008 al 2015 con una riduzione di 63.000 unità, 7.616 in Lombardia. Oggi i Comuni presentano una alta anzianità del proprio personale con inevitabili ricadute sulla capacità di introdurre innovazione e nuove tecnologie.

Inoltre il Comuni hanno sopperito con proprie risorse alla drastica riduzione dei fondi per le politiche sociali che si sono azzerati negli anni 2011-2012 e solo nel 2015 e 2016 sono risaliti mentre nel 2017 sono diminuiti nuovamente.

L'aumento della fiscalità locale è la conseguenza del drastico taglio di risorse dovuto alle manovre nazionali e regionali compensandone l'effetto solo in parte. Inoltre le risorse dall'IMU sui fabbricati produttivi è riservata allo Stato.

I cittadini vivono la contraddizione di versare mediamente in Lombardia 158 euro in più di tassazione locale mentre vedono ridotti gli investimenti e i servizi. I Comuni lombardi, infatti, nonostante lo sforzo fiscale dei cittadini lombardi vedono ridotte di 41 euro pro-capite le risorse complessivamente a loro disposizione.

La responsabilità degli amministratori può esercitarsi solo attraverso una vera autonomia fiscale

I Comuni hanno subito manovre ordinamentali che hanno ridotto la loro autonomia considerandoli come centri di spreco da limitare e imponendo loro una quantità di limiti alla spesa, anche superiori a quella effettiva come nel caso delle spese per gli amministratori comunali.

Iscrizione Online ai Servizi per la scuola? Facile, un gioco da ragazzi.



Con **io** l'iscrizione ai Servizi per la Scuola è tutto più semplice, niente code agli sportelli, niente attese, basta il proprio PC. **io** si occupa di tutto: dal PC di casa si fa l'iscrizione, il pagamento, poi il Comune assegna il numero di protocollo che conferma che è tutto a posto, e l'informazione è al sicuro. E così si possono iscrivere i propri figli alla mensa scolastica, al centro estivo, al bus della scuola, alla biblioteca e al pre e post scuola, e poi c'è il nido per i più piccoli. **io** è imbattibile nel gestire le graduatorie per i nidi e i centri estivi, talmente flessibile che il Comune può decidere di plasmarlo sulle sue necessità. **io** è integrato con i sistemi dell'Anagrafe Comunale e della Pubblica Istruzione e con pagoPA di AgID, per questo ottimizza il tempo di tutti e semplifica il lavoro del Comune.

progettiesoluzioni.it



03 Una nuova stagione: l'autonomia e la responsabilità dei Comuni

> primopiano

- 06 Virginio Brivio è la nuova guida di Anci Lombardia: «Non sarò il presidente di tutti, ma di ciascuno» - Valeria Volponi
- 09 La prime emergenze da affrontare? Burocrazia e riordino istituzionale
Lauro Sangaletti
- 10 Una nuova stagione: l'autonomia e la responsabilità dei Comuni
- 14 I Piccoli Comuni guardano al futuro tra innovazione e servizi pubblici
Sergio Madonini
- 15 Perché le piccole comunità si inventano soluzioni "fai da te"
Federica Parenti
- 16 Lotta all'azzardo: «Passi avanti importanti, ma non definitivi»
Valeria Volponi
- 17 Piano cave: non solo voragini, serve anche un serio recupero
Sergio Zanetti
- 18 Legge sul consumo del suolo, a tappe verso l'approvazione
Maurizio Cabras
- 20 Il Servizio Civile promuove l'offerta culturale e coinvolge la comunità
Lauro Sangaletti
- 21 Scuola virtuosa in Lombardia, ma i problemi non cambiano
Giampiera Vismara
- 22 Siccità e bombe d'acqua, il 2017 annata da dimenticare - Sergio Madonini

> lavori in comune

- 24 I sindaci e il referendum regionale, quale il futuro della Lombardia?
- 30 Il 70 per cento dei Comuni lombardi ha un Piano di Protezione civile
- 33 "Legalità" non solo nei municipi ma anche educazione nelle scuole
Sergio Madonini
- 34 Quando l'economia del territorio cresce soprattutto per la cultura
Valeria Volponi
- 37 Brescia, fibra ottica in 106 scuole - Sergio Madonini
- 38 Le città di Milano, Bologna, Roma, dove la parola chiave è resilienza
- 40 Nuovo programma per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza
- 42 L'impegno delle Province lombarde per la salvaguardia dei bilanci 2017



Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XVI numero 5 > settembre ottobre, 2017

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Maurizio Cabras,
Luciano Caponigro, Sergio Madonini, Ferruccio
Pallavera, Federica Parenti, Rinaldo Redaelli, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules, Pier
Attilio Superti, Valeria Volponi, Sergio Zanetti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Via Emilio Gola 20
20143 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 22 settembre 2017



L'assemblea del 22 settembre ha eletto all'unanimità il sindaco di Lecco

Virginio Brivio è la nuova guida di Anci Lombardia: «Non sarò il presidente di tutti, ma di ciascuno»

di Valeria Volponi

Virginio Brivio, sindaco di Lecco, è il nuovo Presidente di Anci Lombardia. La sua elezione è avvenuta al termine di una intensa mattinata nella Casa dei Comuni, in via Rovello 2 a Milano, in cui si sono susseguiti momenti di confronto e di dialogo tra i moltissimi rappresentanti delle istituzioni presenti. Il neo Presidente ha voluto inaugurare il suo primo discorso nel nuovo ruolo con una battuta: "Sono molto contento di avere la possibilità di svolgere questo ruolo. Ma la verità è che, visto che dei presidenti precedenti nessuno è stato rieletto...io ero l'unico candidato". Brivio, nel precisare che intende essere "non il Presidente di tutti, ma di ciascuno", ha poi riassunto le principali linee guida lungo cui intende muoversi durante la sua presidenza: "Questo è il momento di dare una accelerazione ai processi virtuosi già attivati: occorre coltivare la capacità di mettersi al servizio dei Comuni, cucendo per loro abiti che siano sempre più su misura. Un processo che deve avvalersi del supporto dei dipartimenti, che devono diventare un vero e proprio luogo di sintesi. Il confronto con Regione Lombardia, poi, in particolare per quel che riguarda le aree vaste, deve riprendere nella consapevolezza che esiste un livello più alto di confronto in cui ragionare sulle diversità proprie del nostro territorio. Perché solo questa è la base possibile per la stesura di un canovaccio da sottoporre al Governo. Propo-

sta che porta al terzo punto programmatico: va rafforzata la collaborazione con Anci Nazionale sul fronte della semplificazione, al punto che anche temi importanti come la legalità e la lotta alla corruzione non siano di ostacolo alla possibilità di rendere davvero un servizio ai Comuni". Infine, Brivio ha invitato a un ripensamento del Consiglio delle Autonomie Locali, di cui egli stesso è Presidente dal 2013.

Il benvenuto dalle istituzioni

A dare il benvenuto al neo eletto Brivio è stato il Presidente del Consiglio Regionale Lombardo, Raffaele Cattaneo che, anche in previsione del referendum del 22 ottobre, ha invitato a ripensare l'assetto delle competenze delle istituzioni in un'ottica di federalismo differenziato, perché la Regione possa diventare un ente di programmazione e di governo, non solo amministrativo, che in collaborazione con Anci sviluppi un nuovo modello di governance del territorio.

A questo saluto si è unito quello di Massimo Garavaglia, Assessore regionale all'economia, crescita e semplificazione, che ha sottolineato come con Anci Lombardia la Regione porta avanti progetti e istanze che riescono ad incidere non solo a livello locale ma anche nazionale.

Grazie a Roberto Scanagatti

Una doverosa e lunga serie di ringraziamenti è stata poi





rivolta al Presidente uscente Roberto Scanagatti, che ha voluto salutare il proprio ruolo con un invito a vivere l'autonomia come un valore non solo da enunciare, ma da praticare. "Il lavoro dell'amministratore è complesso, ma bellissimo e stimolante: ci vede come un avamposto delle istituzioni, quindi non possiamo più permettere che i Comuni vengano massacrati come accaduto sinora. Ogni volta che ne viene messo in discussione il ruolo, i Comuni non possono rispondere ai cittadini e il rischio è quello di una vera e propria rottura democratica e di una disgregazione del tessuto sociale".

Il confronto tra i Sindaci

I temi sul tavolo, insomma, sono tanti. E tante sono le criticità: dalla riduzione delle risorse per le politiche sociali – evidenziata da Gianni Rossoni, sindaco di Offanengo, alla necessità di sveltire i processi di assegnazione dei fondi europei, sottolineata da Roberto Ferrari, sindaco di Oggiono. Ha richiamato l'idea della necessità di una cornice chiara in cui muoversi anche la vicepresidente di Anci Lombardia e sindaco di Cinisello Balsamo Siria Trezzi, che ha aggiunto: "In un'associazione come Anci è fondamentale ricordare che i piccoli Comuni hanno pari dignità dei grandi e non vanno intesi come una zavorra, ma come una risorsa". Una linea di pensiero con cui concorda anche Anna Scavuzzo, vicesindaco del Comune di Milano: "Una guerra tra Comuni è del tutto inutile; occorre diversificare interventi e strategie, riconoscendo le differenze di ognuno, definendo un livello essenziale di prestazioni". Scavuzzo ha poi aggiunto una riflessione sul tema dell'autonomia: "Senza altro è un bene, purché la si eserciti con responsabilità". "Parlare di autonomia significa dare più autonomia ai Comuni", ha sottolineato Giorgio Gori, sindaco di Bergamo. Per lui, "ora è il momento di dire basta ai tagli, per concentrare gli investimenti su una pro-

ficua governance del territorio e non cedere al rischio di un ritorno al passato. Questa è l'ora della semplificazione, perché è questo che chiedono i cittadini ed è il tempo di promuovere aggregazione e fusioni per tutti, non solo per i piccoli Comuni. Tutti abbiamo bisogno di lavorare, meglio, in sinergia". Per affrontare questi temi, però, serve una dose di realismo, come ha evidenziato Graziano Musella, Sindaco di Assago, per il quale "Quando si parla di riforme si deve tener conto delle esigenze oggettive dei Comuni", parole a cui hanno fatto eco quelle di Gabriele Gallina, primo cittadino di Soncino, che ha sostenuto come "le riforme devono essere accompagnate da risorse" per la loro attuazione. Fuori dal coro, sul tema, la posizione di Massimo De Paoli, sindaco di Pavia per cui "L'autonomia va bene, ma sono convinto che su alcuni temi – uno su tutti quello dell'aria – sia necessario lavorare in compartecipazione con le altre regioni. Buoni risultati si sono ottenuti non a caso lavorando insieme a Veneto ed Emilia Romagna. E il confronto deve essere declinato su una scala più vasta, per ottenere i successi più grandi".





DA 60 ANNI

LA BUONA INGEGNERIA

AL SERVIZIO DELLE CITTÀ

La nostra società è una delle più grandi e diversificate società d'ingegneria in Italia, con una crescente presenza internazionale, in grado di fornire soluzioni su misura nella progettazione e riqualificazione degli ecosistemi urbani. Siamo partner di istituzioni, enti gestori e aziende pubbliche che operano nel settore delle infrastrutture, delle grandi opere e della progettazione e pianificazione di reti e servizi.



mmspa.eu



Nostra intervista a **Virginio Brivio** neo eletto presidente di **Anci Lombardia**

La prime emergenze da affrontare? Burocrazia e riordino istituzionale

di **Lauro Sangaletti**

Virginio Brivio, l'Assemblea di Anci Lombardia l'ha eletto all'unanimità Presidente dell'Associazione, quali sono le priorità sulle quali si muoverà il suo mandato?

Mi sembra che vi siano due temi su cui lavorare. Il primo: aggredire con più determinazione le emergenze che nella quotidianità i Comuni vivono, a partire dalla eccessiva burocrazia nelle procedure, dalla certezza nei trasferimenti, dalla possibilità di usare con più libertà le risorse che si hanno a disposizione e dagli interventi che aiutino l'integrazione di tutte le persone che fanno fatica, non solo dei profughi e degli immigrati.

Dall'altro lato c'è un nodo che l'Assemblea ha tirato in maniera molto netta: quello della necessità di un riordino istituzionale, soprattutto nel rapporto tra i Comuni e le aree vaste o Province che dir si voglia, per riuscire a fare di questa riforma delle autonomie locali in salsa lombarda un architrave di una piattaforma con cui l'Anci rivendica, anche nei confronti di Anci nazionale, di Regione, del Governo e del Parlamento più chiarezza sui livelli istituzionali. La riforma incompiuta delle Province non può essere lasciata nello stato disastroso in cui è, con Province che non hanno chiarezza dei ruoli e poche risorse, e hanno imbrigliature anche dal punto di vista del funzionamento, che si riflettono immediatamente nei confronti dei cittadini e dei Comuni. Questo nodo istituzionale è una delle prime emergenze che dobbiamo affrontare.

È invece superata l'emergenza finanziaria? Su questo tema quali interventi sono auspicabili?

Assolutamente sì, abbiamo miglioramenti sulla capacità dei Comuni di investire, è stato superato il Patto di stabilità anche se esiste il vincolo dell'equilibrio di bilancio.

Rimane però la necessità di avere, sulle spese correnti, certezza sui trasferimenti e di rivedere, anche in maniera radicale, i criteri alla base del Fondo di solidarietà nazionale, che talvolta non tiene in considerazione elementi di virtuosità dei Comuni, quindi premialità per coloro che sono in grado di spendere meglio e fornire servizi ai cittadini. L'altro tema su cui operare è il superamento della frammentazione dei trasferimenti statali.



Sulla questione immigrazione rimane alta l'attenzione dei sindaci. Che scenario si prospetta?

I Comuni hanno diverse sensibilità su questo tema, ma tutti sono concordi nel dire che le comunità locali non possono non essere coinvolte nei processi di insediamento di strutture, che siano CAS o SPRAR, nei loro territori. Quindi serve un rapporto con le Prefetture che non può essere di sudditanza ma di leale collaborazione.

Certo, anche i Comuni devono fare la loro parte e il protocollo d'intesa nazionale tra Anci e Ministero, e quelli operativi in alcuni territori lombardi, sono un punto di riferimento. Sono protocolli nei quali viene disciplinato l'inserimento, che diventa un inserimento cogestito con responsabilità, con numeri e condizioni che tengono presente il contesto in cui si va ad intervenire. Noi siamo contrari ai grandi insediamenti nei piccoli Comuni, che spesso rischiano di creare tensioni e difficoltà, quindi trovare un equilibrio tra i numeri e la qualità dell'inserimento è una sfida che i Comuni sono disposti ad affrontare.



Prosegue la pubblicazione del documento approvato da Anci Lombardia

Una nuova stagione: l'autonomia e la responsabilità dei Comuni

continua da pagina 3

In controtendenza rispetto alle dinamiche di bilancio nazionali, i Comuni hanno ridotto consistentemente il proprio debito in molti casi azzerandolo, mentre hanno raggiunto dimensioni molto rilevanti di avanzi che non possono essere impiegati a causa delle norme della contabilità pubblica.

A questo si aggiunge la mole, sempre in crescita, di dati, comunicazioni, relazioni e monitoraggi da svolgere che spesso procurano una paralisi negli enti di dimensioni più piccole.

L'azione di ANCI ha prodotto alcuni importanti risultati negli ultimi anni tra cui il passaggio dal patto di stabilità al pareggio di bilancio, una serie di importanti finanziamenti come la riqualificazione delle periferie e l'edilizia scolastica, lo sblocco parziale del turn over. A questi si devono aggiungere la possibilità introdotta con patti verticali di poter utilizzare parte del proprio avanzo.

Il passaggio al pareggio di bilancio non risolve però le difficoltà di investimento dei Comuni. In particolare per gli enti di piccolissime dimensioni rappresenta una ulteriore rigidità.

I Comuni continuano a fare i conti con overshooting troppo alti conseguenza soprattutto della difficoltà a compiere una normale programmazione e degli strumenti troppo complessi come l'utilizzo del FPV per gli enti di piccole e medie dimensioni.

La diversa dimensione demografica che caratterizza i Co-

muni italiani e lombardi richiede una differenziazione delle norme che li riguardano in modo da rispondere agli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità.

I comuni sono pronti ad una nuova stagione delle finanza pubblica

I Comuni lombardi considerano necessario

- definire un nuovo patto per lo sviluppo di cui i Comuni siano protagonisti;
- individuare modalità con cui permettere ai Comuni, specie a quelli con debito azzerato ed aliquote fiscali basse, di poter utilizzare liberamente il proprio avanzo per investimenti;
- tornare ad investire sui Comuni riconoscendo loro risorse per permettere di continuare ad essere soggetti che garantiscono la coesione sociale e volani di sviluppo;
- rispettare la loro autonomia abrogando le norme che dal 2010 ad oggi l'hanno sacrificata: se l'obiettivo deve essere il pareggio di bilancio sia loro riconosciuta l'autonomia di come raggiungerla e si abroghino tutte le norme ordinarie che hanno invaso la loro autonomia;
- permettere ai Comuni di assumere il personale necessario per garantire un adeguato svolgimento di servizi: va del tutto superato il blocco del turn over, definendo una percentuale del personale rispetto alla popolazione e/o alla gestione dei servizi;
- dalla responsabilità amministrativa alla responsabilità





degli amministratori: investire sulla responsabilità ed autonomia degli amministratori e delle comunità locali, riconoscendo e rispettando il loro diritto di definire le proprie priorità di intervento ed evitando di imporre loro regole ed obiettivi con la legislazione sia nazionale che regionale;

- rispettare l'impegno ed il lavoro degli amministratori locali abrogando le norme che impediscono loro, una volta terminato il proprio mandato, di poter ricevere incarichi che al contrario potrebbero essere occasione di valorizzazione di esperienze, competenze e legami territoriali;
- un investimento importante sulle aree metropolitane ed urbane che sono, in tutto il mondo occidentale, i soggetti di un nuovo sviluppo 4.0. Il finanziamento dei piani di riqualificazione delle periferie sono importanti e va riproposto con costanza e coerenza con l'obiettivo di evitare quelle sacche di marginalità e di emarginazione sociale che diventano brodo di cultura per il terrorismo, come accaduto in diversi paesi europei. Ricostruire reti di comunità deve essere l'obiettivo che il sistema paese deve porsi. Il patto per la Lombardia approvato lo scorso fine anno tra Governo e Regione deve essere concretizzato e monitorato costantemente anche con il coinvolgimento degli enti locali, per le ingenti opere ed infrastrutture previste;
- finanziamenti per le aree interne, non solo montane ma anche di pianura, per offrire uguali opportunità e per affermare un contro esodo. E' necessario per sostenere un importante piano di rilancio delle aree interne, di montagna e di pianura, che in questi anni hanno visto un progressivo impoverimento sociale. Ai cittadini ed alle imprese che qui vivono e sono radicate vanno garantiti stesse condizioni di infrastrutturazione di base e servizi se davvero di vuole evitare un loro progressivo spopolamento perdendo così ricchezza civile, culturale e storica;
- Insieme ad investimenti in infrastrutture e intelligenza sulle smart city realizzare analoghi investimenti per costruire smart land rispondendo alle caratteristiche del territorio lombardo che vede oltre il 40% della popolazione residente in comuni inferiori a 10.000 abitanti;

Un nuovo quadro istituzionale

Dopo il referendum costituzionale è necessario definire compiti e funzioni delle Province.

E' necessario un nuovo quadro istituzionale per definire funzioni e compiti in modo chiaro. Una "Carta delle autonomie" in cui sia chiaro chi fa che cosa. Oggi la sovrapposizione di compiti e funzioni allunga i tempi, aumenta i costi e rende opache le responsabilità.

Riteniamo tuttora valido ed attuale quanto ANCI Lombardia e UPL hanno scritto nel loro documento dell'aprile 2016: le Province come enti con compiti di programmazione e di gestione di alcune funzioni come la viabilità, l'edilizia scolastica e lo sviluppo territoriale e a supporto delle funzioni dei Comuni. Le zone omogenee come bacini in cui svolgere in modo ottimale i servizi. In questo contesto ci aspettiamo che anche Regione Lombardia ridisegni con più omogeneità i bacini sovra-provinciali sulle materie di propria competenza, cercando di ridurre le geometrie variabili che oggi vedono sanità, trasporti, edilizia pubblica, ATO, enti camerali ecc. su dimensionamenti diversi, con fatica dei comuni ad esercitare un raccordo unitario nell'interesse dei propri territori.

L'area metropolitana rappresenta per la Lombardia la carta fondamentale per reggere il confronto con le altre regioni europee.

Città metropolitana e Province devono disporre di risorse adeguate per svolgere le proprie funzioni. Altrimenti le loro difficoltà si riversano direttamente sui Comuni.

Bisogna completare il percorso normativo in modo che abbiano gli strumenti finanziari e normativi veri per poter operare e diventare soggetti di programmazione strategica dello sviluppo.

ANCI è chiamata a svolgere un ruolo non solo di stimolo nei confronti dei governi nazionale e regionale ma anche un ruolo attivo con la capacità di avanzare proposte concrete.

E' una sfida anche per i piccoli Comuni. E' da ricercare la adeguatezza dei livelli di governo per rispondere ai bisogni di oggi ed essere attrattivi per le giovani generazioni. Per



> primopiano

questo vanno incentivate le gestioni strutturate e le fusioni con una politica costante e coerente nel tempo basata sulla volontarietà.

E' necessaria una forte semplificazione delle norme che ne regolano gestione ed istituzione.

L'esperienza di questi anni ci fa sostenere la necessità di una riforma del CAL se si vuole che questo organismo possa davvero svolgere la sua funzione costituzionalmente e normativamente prevista di espressione degli enti locali su materie che li riguardano. In modo particolare la sua composizione potrebbe essere rivista ed il suo funzionamento va rivisto per rendere i suoi pareri più tempestivi rispetto ai lavori del Consiglio regionale. Altresì prevedendo possibili iniziative autonome di proposta nei confronti del consiglio regionale e della giunta.

Visti i rapporti stretti con ANCI nella predisposizione dei pareri si propone che la gestione del CAL possa essere fatta da ANCI Lombardia, sull'esempio di altre Regioni.

Dalla Regione i Comuni si aspettano una legislazione che indichi obiettivi e lasci loro la libertà e l'autonomia di raggiungerli. Così purtroppo non è sempre stato con leggi regionali che entrano nel dettaglio, obbligano i Comuni a svolgere funzioni senza un adeguato supporto finanziario e di personale, impongono procedure che invece di semplificare aumentano complessità e burocrazia.

I comuni sono pronti ad assumersi le loro responsabilità

I Comuni sanno che non si può confondere autonomia con la diversità di procedure che complicano la vita a cittadini ed imprese. Per questo hanno collaborato e ribadiscono la loro disponibilità a collaborare per definire omogeneità di procedure, modulistica, regolamenti.

Da sempre sono protagonisti di innovazione e semplificazione perché sono tra le principali vittime della complica-

zione burocratica e dell'ipertrofia legislativa.

I Comuni lombardi chiedono

- una radicale semplificazione della normativa che a volte complica ulteriormente le procedure ed allunga i tempi (come nel caso del Codice dei Contratti);

- una differenziazione delle norme per i piccoli Comuni, con una semplificazione delle procedure e delle norme che riguardano i bilanci con l'abolizione del DUP per i Comuni inferiori ai 15.000 abitanti ed una sua semplificazione in modo che possa essere uno strumento e non un adempimento formale sottoposto a numerosi passaggi;

- che le leggi definiscano con chiarezza limiti e responsabilità dell'azione amministrativa in modo che il lavoro importante della magistratura contabile ed ordinaria possa concentrarsi su eventuali infrazioni della legge e delle procedure di correttezza e trasparenza riconoscendo l'autonomia nella scelta delle priorità e degli interventi da parte degli amministratori locali;

- una revisione sostanziale delle modalità di riscossione per aumentare gli equilibri di bilancio e la lotta all'evasione; Ribadiscono la loro leale collaborazione con tutte le istituzioni.

Per questo ANCI Lombardia ha da subito collaborato con Regione per supportare i Comuni nell'azione di preparazione e svolgimento del referendum sull'autonomia e per garantire ai Comuni il rimborso delle spese sostenute.

Ai Comuni lombardi interessa realizzare il federalismo differenziato previsto dalla Costituzione e quindi utilizzare le opportunità di maggiore autonomia offerte dall'attuale quadro costituzionale e normativo. Ai Comuni interessa che i maggiori spazi di autonomia siano utilizzati per realizzare un sistema istituzionale lombardo più semplice ed efficace, con una Regione rispettosa dell'autonomia dei Comuni.

Da sempre ANCI Lombardia sostiene che ai territori che rispettano gli obiettivi di finanza pubblica e che presentano indici di virtuosità siano riconosciuti maggiore autonomia e possibilità di investimento e di spesa sociale, che si passi dal finanziamento in base alla spesa storica ai costi standard, definendo i livelli essenziali delle prestazioni.

I Comuni chiedono altrettanto di essere coinvolti e resi partecipi da parte di altri livelli istituzionali, soprattutto quando si tratta di gestire situazioni che coinvolgono direttamente le comunità locali:

- emergenza profughi - La gestione di questo evento di proporzioni straordinarie ha visto molto spesso la realizzazione di CAS senza nessun coinvolgimento dei Sindaci e delle rispettive comunità locali che vengono a sapere solo a scelte avvenute e realizzate. Gli amministratori locali sono consapevoli del carattere epocale del fenomeno e della necessità di ferma azione europea per costruire un futuro per i paesi africani e del medio-oriente, e per condividere la gestione dei flussi migratori. Proprio in forza di questa consapevolezza, basata sulla concretezza del "fare quotidiano", e in forza della rappresentatività delle proprie comunità (ciascuna con le sue peculiarità), i Sindaci chiedono con fermezza di essere coinvolti insieme alle rispettive comunità nel processo di individuazione dei CAS e che venga rispettata la presenza ponderata sulla popolazione





possono confondere le politiche sociali con le misure per il reddito di autonomia perché riguardano diversi soggetti con diversi bisogni e priorità. In definitiva proponiamo che tutte queste misure vadano riportate nei piani di zona dei distretti /ATS della riforma socio-sanitaria;

- sicurezza e decoro urbano – i Sindaci sono stati chiamati ad un ruolo di responsabilità nella predisposizione ed attuazione di misure utili a garantire sicurezza nelle proprie città. Il decreto legge “Minniti” conferisce alcune funzioni e strumenti che i Sindaci vogliono poter utilizzare in un quadro di leale collaborazione con le istituzioni preposte alla gestione dell’ordine pubblico. Per questo considerano importante che i comitati per l’ordine e la sicurezza funzionino davvero come luogo di confronto, di responsabilizzazione comune. Ma tutti gli strumenti previsti non saranno sufficienti se non si metteranno in atto misure utili a ricostruire reti di comunità, a rispondere al disagio sociale e a fronteggiare la povertà presente in molte delle zone più interne e periferiche.

Nell’ambito di questo quadro istituzionale e sociale sicuramente complesso, ma anche ricco di sfide

Anci Lombardia

- vuole continuare ad accompagnare e supportare i Comuni nella strada dell’innovazione e della crescita della capacità di governo

- vuole rappresentare le loro esigenze, promuovere le loro ragioni ed avanzare proposte per rispondere alle esigenze della società lombarda

- vuole farlo come articolazione autonoma di ANCI cui vuole contribuire con l’originalità dei Comuni lombardi

- vuole rappresentare la virtuosità di molti comuni lombardi ed aiutare chi non lo è a diventarlo

- vuole rappresentare tutti i Comuni nel confronto con la Regione e con il Governo nazionale in modo unitario ed autonomo, convinta che nell’Italia di oggi sia necessario riconsiderare la utilità degli enti intermedi e rappresentativi. Nessun Comune da solo può risolvere i propri problemi. Una Associazione forte, unitaria ed autonoma è un valore aggiunto per tutti i Comuni, grandi o piccoli, che rafforza la loro capacità di confrontarsi e raggiungere obiettivi importanti per tutti i cittadini, difende e promuove la loro autonomia

- vuole interpretare le ragioni dei Comuni promuovendo e valorizzando le virtuosità, individuando obiettivi di riforma utili all’intero sistema istituzionale lombardo

- vuole rafforzare ed implementare le proprie attività di supporto ai Comuni per utilizzare le opportunità offerte dalla programmazione europea e nel confronto con le istituzioni comunitarie

- vuole continuare ad assicurare la propria leale collaborazione istituzionale a tutti i livelli senza mai rinunciare alle proprie ragioni

- vuole rilanciare il ruolo degli organismi associativi e dei dipartimenti in particolare (quali luoghi di ascolto/elaborazione delle tematiche emergenti a livello territoriale) ed implementare i servizi offerti ai propri associati, individuando nuove modalità di gestione, nuovi terreni su cui sperimentare e proporre soluzioni in grado di far fronte all’oggi ed insieme progettare il futuro.

locale. Attraverso una presenza condivisa e concordata possono così essere raggiunti livelli di sicurezza più elevati e soprattutto i flussi possono essere più controllati. Per i Comuni che scelgono la strada dello SPRAR, come strumento più adeguato per gestire una corretta integrazione dei migranti con la comunità locale, vanno individuate premialità che permettano investimenti e spesa per i servizi. I Sindaci chiedono inoltre che, nella gestione dell’intera problematica, vanga tenuto presente l’impatto sociale sulla popolazione residente e dimorante da tempo sul territorio perché sono fermenti convinti che sviluppo, crescita e coesione sociale saranno possibili e stabili solo con un nuovo patto per lo sviluppo centrato sulle città e i loro territori. Per tutto questo, i Sindaci ritengono anche utile e necessario che Regione Lombardia non abdichi al suo ruolo e non lasci da soli i Comuni del suo territorio, ma si possa fare parte attiva affiancando gli enti locali nella gestione di un fenomeno di portata epocale che necessariamente va oltre la dimensione locale;

- programmazione territoriale - I Comuni sono i titolari della funzione della programmazione territoriale che non può essere loro tolta. Il PTR deve indicare grandi obiettivi e non deve entrare nel dettaglio delle scelte e può indicare le condizioni con cui i Comuni possono svolgere la loro funzione. I Ptcp non possono sostituirsi ai PGT nella scelta di dettaglio ma possono subentrare quando non ci sia una scala adeguata. I Comuni vanno messi nella condizione di poter realizzare le proprie scelte sulla base delle priorità individuate dalle comunità locali rispettando obiettivi e criteri definiti dalla Regione, come nel caso della legge per la riduzione del consumo di suolo;

- politiche sociali - I Comuni vogliono continuare ad essere i soggetti garanti della coesione sociale. Per questo vanno garantiti i fondi nazionali e regionali per le politiche sociali di distretto. Purtroppo in questi anni i fondi per le politiche sociali regionali sono diminuiti. Chiediamo che siano riportati alla quota storica di 70 milioni di euro. Non si

Montesegale e Santa Margherita di Staffora (nel Pavese) contro lo spopolamento

I Piccoli Comuni guardano al futuro tra innovazione e servizi pubblici

di Sergio Madonini

Durante la XVI Conferenza nazionale Anci Piccoli Comuni, il presidente Antonio Decaro aveva sollevato l'esigenza di una politica stabile di investimenti, accompagnata da un bando per le aree interne simile a quello delle periferie, per far fronte al problema dello spopolamento dei Piccoli Comuni. Nel frattempo il disegno di legge sui Comuni con meno di 5mila abitanti procedeva lentamente. Decaro ha in quella sede e successivamente sostenuto l'impegno di Anci affinché il provvedimento proseguisse più speditamente. Contemporaneamente ha invitato il Governo a varare un programma di sviluppo che preveda finanziamenti per la riqualificazione dei centri storici, il recupero degli edifici abbandonati, l'incentivazione delle attività economiche.

Il fenomeno dello spopolamento è ben presente nella quotidianità dei Piccoli Comuni e sono molti i casi in cui le amministrazioni si sono mosse o si stanno muovendo. Un esempio è il Comune di Montesegale, 306 abitanti in provincia di Pavia, che ha preparato un "Avviso pubblico" avente come oggetto il "sostegno all'insediamento di nuclei familiari formati da giovani coppie attive". A fronte di un impegno a mantenere la residenza per cinque anni le coppie potranno accedere ad alcune tipologie di sostegno: facilitazioni inerenti l'acquisizione di una casa con la formula dell'affitto a riscatto o la possibilità di accedere ad uno sconto sugli oneri di urbanizzazione; agevolazioni sui servizi comunali come buoni legati alle nuove nascite o all'acquisto di libri scolastici o, ancora, la gratuità dello scuolabus; messa a disposizione di uno spazio comunale di coworking per il telelavoro; opportunità derivanti dall'adozione e attuazione da parte dell'Amministrazione di regolamenti specifici come quello sulla cittadinanza attiva o progetti specifici finalizzati a favorire reciprocità nelle relazioni e incentivare la solidarietà tra le famiglie di Montesegale. Si tratta di una fase sperimentale, avverte il Comune, e l'Avviso sarà tenuto aperto per un anno e sarà volto all'ospitalità di massimo cinque nuclei familiari e l'accettazione del patto e i reciproci impegni si concretizzeranno all'atto dell'assegnazione della residenza nel Comune di Montesegale.

Sulla stessa strada il Comune di Santa Margherita di Staffora, 475 abitanti sempre in provincia di Pavia. Qui fra gli incentivi c'è il bonus di 500 euro alla nascita di ogni bambino per le coppie residenti nel Comune. A questo si aggiungono servizi a domicilio e agevolazioni previsti dal progetto AttivAree di Fondazione Cariplo che coinvolge 19 Comuni della Valle Staffora. Fra i progetti previsti interessante il "maggior-domo rurale", una sorta di factotum che

si occuperà delle questioni burocratiche, di assistenza alle famiglie che risiedono nelle frazioni più isolate anche solo per fare e portare la spesa.

Fuori dalla nostra regione, un esempio interessante è il progetto di San Basile, poco più di 1000 abitanti in provincia di Cosenza. Il progetto, che si chiama "Una casa a San Basile", ha trasformato il Comune in intermediario fra i proprietari delle abitazioni o le agenzie e i potenziali acquirenti. Si tratta di circa 150 case, tutte allacciate ai servizi pubblici, che si possono acquistare con cifre che variano



da 5000 a 60.000 euro. Visionare le abitazioni, avviare la pratica e altro ancora su un apposito sito messo a disposizione dal Comune. L'amministrazione, ben sapendo che il solo acquisto non è sufficiente a ripopolare il paese, si è inoltre prodigata per mettere a disposizione hotspot wifi e per potenziare la raccolta differenziata (il Comune è stato premiato da Legambiente come "Comune riciclone"). Inoltre, ha dotato le scuole elementari di impianto fotovoltaico e si è adoperata per attivare finanziamenti che hanno portato al progetto di un centro polifunzionale nel centro del paese e alla riqualificazione del Monastero Basiliano.

E mentre i Comuni si muovono e sono, dice Anci, ormai molti (il 10%) quelli che hanno una percentuale di crescita superiore al 9%, Decaro ribadisce l'impegno affinché il decreto Realacci giunga alla fine del suo iter corredato di adeguati finanziamenti e soprattutto aggiunge: "Va riequilibrato e riparametrato il valore dell'indennità degli amministratori locali. In molti casi quello del Sindaco è volontariato e così facendo si rischia, soprattutto nei centri più piccoli, di non trovare nessuno disposto a immolarsi per questa carica".

L'opinione di Michel Marchi, presidente del Dipartimento Piccoli Comuni

Perché le piccole comunità si inventano soluzioni "fai da te"

di Federica Parenti



Michel Marchi

Piccoli Comuni alle prese con le misure per evitare lo spopolamento delle aree interne. Le soluzioni, come abbiamo visto nelle pagine precedenti possono essere diverse, e anche da Anci sono partite diverse iniziative su questo fronte.

Per fare il punto della situazione abbiamo incontrato Michel Marchi, Presidente del Dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia, a cui abbiamo chiesto una prima valutazione della situazione e un'indicazione sulle misure più urgenti da attivare per favorire lo sviluppo dei piccoli centri. "Partirei da una considerazione che può sembrare ovvia ma che così non è, o almeno così non viene interpretata spesso da chi legifera: nessuno conosce meglio il territorio della propria gente, e quindi del proprio Sindaco.

Il primo passaggio vero che si dovrebbe adottare è una operazione che definirei "operazione fiducia", lo Stato deve fidarsi dei suoi Sindaci e di chi decide di interpretare una parte della propria vita al servizio della comunità. Serve flessibilità nella gestione dei bilanci, serve libertà a fronte anche di maggiori responsabilità: credo che nessun Sindaco oggi sarebbe in difficoltà ad accettare flessibilità a fronte di qualche genere di patto di responsabilità. Questo però porta ad un primo punto fondamentale, ovvero la classe dirigente territoriale e la sua formazione. Non possiamo improvvisarci Sindaci, dobbiamo studiare e approfondire gli argomenti. Purtroppo oggi l'amore per la nostra terra non basta più! Credo che Anci in questo senso possa essere una piattaforma condivisa formativa di straordinario potenziale".

Come valuta, a tal proposito, l'iniziativa del Presidente Anci Decaro sui piccoli Comuni?

La proposta di Decaro va nella giusta direzione. La legge sui piccoli Comuni che verrà definitivamente approvata in Senato entro la fine del 2017 è una buona base di partenza, ma mancano i fondi e la visione dettagliata dei vari problemi che attanagliano i piccoli Comuni e le aree interne. Stiamo lavorando molto nel rapporto pubblico-privato in questi tempi. Si raggiungono buoni accordi e soluzioni vantaggiose anche per i Comuni. Ma vi è un punto, una linea di demarcazione, dove il privato vede sfuggire il margine di guadagno. Ecco, in quel momento, il privato può permettersi di fermarsi, gli enti pubblici no. Perché noi dobbiamo

dare i servizi, sempre! Un esempio, la connettività internet, i servizi postali, in alcuni casi strade, ponti e sottoservizi.

Nella mia idea, un po' keynesiana, serve un piano nazionale straordinario messo in atto dallo Stato che punti all'infrastrutturazione per i Comuni più piccoli.



Ci sono altre strade per disincentivare l'esodo soprattutto dei giovani dai piccoli Comuni? Che ruolo potrebbe avere Regione Lombardia in questa partita?

I piccoli Comuni si stanno inventando soluzioni "fai da te" tra le più ingegnose per evitare questo fenomeno, anche se temo che nel medio periodo la differenza la fanno sempre i servizi che una famiglia o un imprenditore hanno a disposizione nel Comune. Trovo il lavoro di Sindaci come quello di Montesegele geniale e con visioni di lungo termine sensazionali. Dobbiamo lavorare affinché queste soluzioni vengano affiancate da una normativa nazionale di sostegno. In questo spettro ritengo comunque importante continuare a lavorare sulle Unioni, anche se il Governo deve una volta per tutte semplificare i processi gestionali.

E Anci Lombardia? Il Dipartimento Piccoli Comuni che manovre potrebbe proporre?

Anci Lombardia sta lavorando su una serie di idee a totale vantaggio dei piccoli Comuni che verranno presentate nelle prossime settimane.

Ovviamente nel frattempo siamo sempre in contatto con gli organi nazionali per intervenire nelle varie Norme che il Governo vara e varerà nei prossimi giorni, in primis la legge di bilancio.

Come spesso ho fatto, invito i Sindaci a fare rete tra di loro. Le buone pratiche possono essere tranquillamente condivise, trasferite nei vari Comuni e possono diventare qualcosa di più che il lampo di genio di un singolo.

Parla il sindaco di Bergamo: "Abbiamo lavorato bene, i sindaci sono stati coesi"

Lotta all'azzardo: «Passi avanti importanti, ma non definitivi»

di Valeria Volponi



Giorgio Gori

La Lombardia e in particolare Bergamo, segnano un gol nella lotta all'azzardo. Ma la partita è ancora tutta da giocare. Lo evidenzia a Strategie Amministrative il sindaco della città, Giorgio Gori, commentando la conferma dei provvedimenti restrittivi già adottati, compresa la distanza minima di 500 metri da scuole e oratori.

«Considero questo passaggio importante e positivo, ma non definitivo. C'è bisogno di un affinamento in primo luogo in sede tecnica, perché l'accordo raggiunto sia concretamente realizzabile. Ma abbiamo detto subito che il tema della pubblicità era ancora tutto da affrontare. C'è quindi la necessità di chiedere un incontro, il prima possibile, al sottosegretario Baretta – a cui abbiamo già anticipato la questione – per ragionare insieme sulla vicenda pubblicità del gioco. La trattativa tra Regioni e Governo sulla regolamentazione

del settore giochi prevede anche la volontà di ridurre le slot da 400 mila a 265 mila entro il maggio 2018.

Data la correlazione strettissima tra capillarità dell'offerta e volume di gioco, è un risultato di grande importanza, ottenuto anche grazie al ruolo e all'intervento di Anci. «Come sindaci abbiamo ottenuto quello che volevamo e che chiedevano le nostre comunità: saremo noi primi cittadini a decidere le fasce orarie di chiusura, fino a sei ore consecutive al giorno, di queste attività e imporremo la loro distanza da tutti i luoghi che riteniamo sensibili, come scuole e chiese», ha commentato il sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro. E per il lavoro di Anci ha espresso soddisfazione anche Gori: «Secondo me abbiamo lavorato bene e devo dire che i sindaci, soprattutto, sono stati molto coesi. Mi riferisco in particolare al tavolo che ha lavorato per migliorare la bozza che era stata inizialmente presentata. Abbiamo avuto qualche problema in più per quel che riguarda il rapporto con alcune Regioni, però considero un fatto molto positivo che alla fine l'ok definitivo sia venuto all'unanimità, senza distinguo di sorta».



L'opinione di Anci sulla "Strategia regionale per la gestione delle materie prime"

Piano cave: non solo voragini, serve anche un serio recupero

di Sergio Zanetti, Vice Presidente Dipartimento Servizi Pubblici Locali - Ambiente - Mobilità Anci Lombardia



Anci Lombardia e l'Unione delle Province Lombarde hanno preso in esame il documento di Regione Lombardia "Strategia Regionale per la gestione sostenibile delle materie prime", e hanno inviato all'Assessore regionale Terzi le loro osservazioni in merito al testo.

In primo luogo i Comuni e le Province hanno convenuto sulla volontà che le seconde continuino a svolgere le funzioni in materia di proposta di

Piano Cave e di rilascio delle autorizzazioni che lo attuano. Le due associazioni segnalano inoltre una contraddizione molto evidente nel documento con la legislazione regionale vigente in tema di consumo di suolo. Regione Lombardia, infatti, con la Legge Regionale 31/2014 ha inteso promuovere la riqualificazione degli spazi già urbanizzati per ridurre il consumo di suolo agricolo e non ancora edificato. Con la semplificazione autorizzativa e con la liberalizzazione proposta nel testo in esame però si produrrebbe un elevato consumo di suolo. Pertanto, da un lato con la legge regionale 31/2014 si impedisce il consumo di suolo agricolo nell'ambito degli strumenti urbanistici locali (PGT) e dall'altro, invece, lo si consente attraverso l'attività estrattiva. Altro punto da chiarire è quello relativo alla contraddizione fiscale che riguarda l'attività estrattiva: l'atto regionale sancisce infatti, senza ombra di dubbio, la natura

industriale dell'attività estrattiva ma non chiarisce quale sia, per la legislazione regionale, la categoria catastale adeguata per l'attività estrattiva per il calcolo dei conseguenti oneri fiscali.

Sulla necessità di semplificazione della pianificazione degli ambiti estrattivi, le osservazioni Anci Lombardia - Upl evidenziano l'esigenza di una nuova Legge Regionale, che dettagli molto più concretamente i principi e i criteri pianificatori.

Infine molta attenzione è stata riservata, tra l'altro, agli obblighi e alle modalità di recupero delle cave, in merito ai quali Comuni e Province sostengono che sarebbe necessario introdurre l'obbligo per gli operatori di stipulare polizze fidejussorie bancarie e non assicurative e con istituti di credito certificati che garantiscano la fattibilità dell'escussione qualora il privato non ottemperasse agli obblighi di recupero a cui era soggetta la sua autorizzazione all'escavazione. In conclusione si segnala come il Documento regionale non affronta il tema della modalità di recupero delle cave. Con la normativa vigente la destinazione urbanistica prevista dalle schede di piano inserite nel Piano Provinciale Cave contiene infatti previsioni spesso e volentieri disattese. Uno strumento legislativo regionale serio non può disattendere la necessità di normare la fase del recupero del bacino estrattivo, introducendo ad esempio l'autorizzazione dell'escavazione a lotti: si concede l'autorizzazione all'escavazione di un lotto solo se contestualmente viene realizzato il recupero del lotto precedente come già è contemplato in leggi di altre Regioni.



Su un tema di grande attualità interviene l'assessore all'urbanistica di Cinisello

Legge sul consumo del suolo, a tappe verso l'approvazione

di Maurizio Cabras

Le modifiche alla norma transitoria della Legge Regionale sul consumo del suolo (art. 5 della L.R. 31/2014) e le fasi finali del percorso di approvazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono due aspetti di un più articolato processo di revisione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che coinvolgerà in modo significativo le future attività pianificatorie dei Comuni lombardi.

Sul tema della norma transitoria della legge sul consumo di suolo, è bene precisare che le modifiche proposte da Anci Lombardia intervenivano in zona Cesarini, quale supporto al "percorso incompiuto" dalla L.R. 31/2014 che prevedeva, nella sua elaborazione iniziale, la chiusura/approvazione della filiera dei piani urbanistici lombardi (nella sequenza PTR, PTCP-PTM, PGT) entro il 2017. L'oggettiva impossibilità di attuazione di tale ipotesi ha motivato i Comuni a promuovere un'azione volta a garantire (da subito) la messa in pratica degli obiettivi della legge sul consumo di suolo. Nel solco del dettato costituzionale, i Comuni hanno quindi motivato la proposta (accolta dalla Regione Lombardia nei suoi caratteri essenziali) di revisione della norma transitoria, con la necessità di poter attuare in un quadro normativo più chiaro, le varianti ai propri PGT (leggi Documento di Piano) finalizzate alla riduzione del consumo di suolo, secondo i principi stabiliti dalla stessa legge regionale.

Con l'approvazione della L.R. 16/2017 e la contestuale entrata in vigore della norma transitoria (art. 5) della L.R. 31/2014, si è quindi aperta la fase delle interrogazioni relative alle possibili interpretazioni.

Un primo momento informativo si è tenuto durante il convegno "Urbanistica ed Edilizia: Cosa cambia in Lombardia", organizzato nella sede della Regione Lombardia dal Collegio degli Ingegneri e degli Architetti. L'ampia partecipazione al convegno ha reso possibile un primo confronto tecnico tra i dirigenti e i funzionari della Regione Lombardia, i rappresentanti delle associazioni professionali e i tecnici comunali.

A seguito di questo primo momento sono state presentate, da parte dei Comuni, alcune questioni più puntuali, sulle quali Anci Lombardia ha sviluppato uno specifico approfondimento, chiedendo alla Direzione Generale del Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia una valutazione nel merito.

Nello specifico, la richiesta avanzata dai Comuni verteva sulla possibilità di prorogare i Documenti di piano in scadenza e anche quelli già scaduti (comma 5, art. 5 cit.); inoltre si chiedeva una conferma sull'eliminazione della previsione della sospensione delle previsioni non attuate del documento di piano (comma 9, art. 5 cit.), pur mantenendo il regime differenziato dei piani presentati entro il termine del 1.6.2017 (commi 6-7-8, art. 5 cit.).





Su questi punti Anci Lombardia ha pertanto formulato la seguente osservazione alla Regione Lombardia, chiedendo una conferma sulla corretta interpretazione dell'articolo.

“Con riferimento alla possibilità di attivare piani attuativi su aree di trasformazione successivamente alla scadenza del 1.6.2017, la lettura del comma 9 impone di domandarsi se i Comuni debbano necessariamente deliberare (e in questo caso con quale procedura) tale possibilità, ovvero se i Comuni (sulla premessa che il Documento di piano sia vigente o prorogato) siano tenuti a deliberare solo la decisione di non mantenere la previsione o di modificarla. Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione durante i momenti di confronto con Anci Lombardia, si ritiene che questa seconda opzione sia quella corretta e coerente con la informativa dell'Assessore Beccalossi sulla L.R. 16/2017. Difatti, poiché la vigenza del Documento di piano include anche quella degli ambiti di trasformazione, i Comuni potrebbero – nell'ambito e con le forme per le varianti di PGT – disporre le opportune modifiche e integrazioni riferite agli ambiti di trasformazione, qualora intendessero non mantenere la possibilità di attivazione (e quindi la vigenza) delle previsioni degli ambiti di tra-

sformazione, mentre nulla dovrebbero fare nel caso non vi fosse l'intenzione di modificare le previsioni di attuazione degli ambiti di trasformazione.”

La risposta della Regione Lombardia (pubblicata nel sito di Anci Lombardia) ha confermato l'interpretazione proposta da Anci. Nello specifico la Regione conferma che l'espressa “possibilità di attivazione dei piani attuativi, mantenendo la relativa previsione del documento di piano” non dev'essere “letta” come obbligo in capo all'Amministrazione comunale di comunque pronunciarsi, anche solo in senso confermativo, in merito a previsioni urbanistiche fintanto che sono vigenti. In altre parole, fino alla scadenza del documento di piano, eventualmente prorogato nei termini consentiti dal riformulato comma 5, le previsioni di trasformazione non tempestivamente attivate possono essere attuate e dunque essere oggetto di istanza di approvazione del relativo piano attuativo secondo la disciplina ordinaria di cui all'art. 14 della L.R. n. 12/2005.”

Questo modo di procedere si è pertanto rivelato, nel caso specifico, proficuo ed è auspicabile che si possa continuare su questa strada nelle future tappe di approvazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014.

L'esperienza vissuta da due giovani volontarie nella Biblioteca di Cogliate

Il Servizio Civile promuove l'offerta culturale e coinvolge la comunità

di Lauro Sangaletti

Passaggio di consegne tra i volontari di Servizio Civile aderenti ai progetti di Anci Lombardia. A ottobre infatti terminano le attività del bando 2016 e iniziano le loro attività oltre 1100 ragazzi che saranno impegnati non solo negli enti locali lombardi, ma anche in quelli abruzzesi.

A loro si aggiungono inoltre i giovani che stanno già prestando il loro servizio presso alcuni enti umbri, che hanno beneficiato del bando straordinario di servizio civile per le zone terremotate del centro Italia. Ma cosa vuol dire fare il volontario di servizio civile con Anci Lombardia? E cosa comporta per un'Amministrazione comunale mettersi a disposizione per accogliere i giovani in servizio civile?

Per rispondere a queste domande siamo andati a Cogliate: un Comune di 8500 abitanti in provincia di Monza e Brianza che da diversi anni aderisce al Servizio Civile attraverso Anci Lombardia, proponendo l'attività a giovani del territorio interessati a svolgere il servizio in progetti che si realizzano nell'ambito culturale o nell'ambito dell'assistenza.

I giovani hanno risposto positivamente alla chiamata e i frutti di questo impegno non si sono fatti attendere, come ci confida entusiasticamente Vincenzo Di Paolo, Consigliere incaricato alla cultura e alle politiche giovanili, che evidenzia come sia stato "soprattutto dall'esperienza proposta presso la Biblioteca Civica Comunale che sono arrivati i risultati più soddisfacenti e, inizialmente, inaspettati. Dal percorso di Servizio Civile, infatti, si è arrivati alla costituzione di una nuova associazione culturale, ora attiva sul territorio con diverse iniziative".

Per capire cosa è successo ci siamo fatti raccontare la storia di Giulia Maselli e Sofia Basilico: le due giovani volontarie che hanno prestato servizio tra il 2015 e il 2016. Giulia, studentessa in lettere durante lo svolgimento del progetto a Cogliate, ha reso possibile, "grazie alla sua vivacità e al suo entusiasmo, attivare nuove proposte culturali, ricreative ed educative come il Gruppo di lettura per giovani e adulti, l'attività di aiuto-compiti e affiancamento allo studio per i ragazzi delle scuole elementari e medie, l'iniziativa "Libri al buio" realizzata all'interno di feste di piazza in centro paese" dichiara Di Paolo, che sottolinea come "queste attività, supportate dall'Amministrazione Comunale, sono state portate avanti da un gruppo di gio-

vani che si è aggregato attorno alla figura del volontario di Servizio Civile e che nel corso dei mesi si è ampliato, ricomprendendo una ventina di ragazzi e ragazze tra i 18 e i 30 anni".

Non da meno, secondo il Consigliere comunale, è stata l'esperienza di Sofia, neo laureata in scienze dell'educazione e della formazione, grazie alla quale "si è riusciti a proseguire e ampliare ulteriormente le attività, organizzando anche laboratori creativi durante il corso dell'anno nelle principali ricorrenze come Natale, Carnevale, Pasqua, Festa del papà, della mamma e di primavera".

Importanti però sono stati gli sviluppi di queste progettualità, poiché, ad esempio, con il lavoro del gruppo di volontari è stato possibile sviluppare anche altre iniziative



sul territorio, come il corso di italiano per stranieri adulti, organizzato con il Centro Provinciale di Istruzione per gli Adulti di Desio. Inoltre i ragazzi hanno voluto strutturarsi dando un nome all'associazione che si è formata. Il gruppo si chiama "Il Rinoceronte", nome ispirato dal racconto di Umberto Eco "Cercavano gli unicorni".

E per l'Amministrazione cosa significano tutte queste energie che si sono sprigionate sul territorio?

Di Paolo si dice "soddisfatto del percorso intrapreso: grazie all'adesione al Servizio Civile e poi al cammino che ha portato alla costituzione di una nuova associazione è stato possibile ampliare l'offerta culturale alla cittadinanza, con un coinvolgimento propositivo di molti giovani. Un esempio di partecipazione e cittadinanza attiva riuscito".

Tante le novità sul tappeto, con una serie di emergenze irrisolte

Scuola virtuosa in Lombardia, ma i problemi non cambiano

di Giampiera Vismara

Il 5 settembre sono iniziate le attività educative della scuola dell'infanzia e il 12 di settembre sono partite le attività didattiche in tutti gli altri ordini di scuola.

Ma non è detto che si parta con tutti gli insegnanti in cattedra, anzi più che mai si lamentano carenze e ritardi cronici, per i quali Anci Lombardia ha avanzato alcune proposte.

Il Dipartimento Istruzione ha scritto al Ministro Fedeli e ai parlamentari lombardi, per stigmatizzare alcune situazioni che affliggono la Lombardia, in particolare:

- la mancata copertura nei tempi previsti di migliaia di cattedre di insegnanti, in tutti gli ordini di scuola;

- il taglio agli organici del personale ATA, nonostante gli straordinari risultati ottenuti grazie allo sforzo dei Comuni, che hanno garantito il dimensionamento delle scuole secondo parametri che pongono la Lombardia ai vertici delle classifiche nazionali per media di popolazione e per qualità dei servizi scolastici, garantiti con risorse messe a disposizione dai Comuni.

- l'altissimo numero di posti vacanti di Dirigente Scolastico (circa 300) e ancora di più di Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (quasi 500), che costringono le figure apicali delle scuole ad assumere reggenze, gestendo più istituti;

- la necessità di assegnare un numero adeguato di insegnanti di sostegno, per garantire lo stesso rapporto docente / alunno disabile delle altre regioni.

Per quanto riguarda gli alunni disabili, inoltre, quest'anno per i Comuni ci sono novità.

Anzitutto gli enti locali non si occuperanno più solo di assistenza educativa e trasporto scolastico per gli alunni con disabilità della cosiddetta "scuola dell'obbligo", ma svolgeranno il servizio anche per gli alunni disabili che frequentano le Scuole superiori e i corsi di Formazione professionale. Questo in seguito alla delibera della Regione Lombardia che prevede l'affidamento ai Comuni dei servizi di assistenza educativa e trasporto.

I Comuni e le scuole hanno dovuto affrontare anche l'emergenza delle vaccinazioni. Con provvedimenti dei Ministeri dell'Istruzione e della Salute del mese di agosto, si è prevista l'autocertificazione dei genitori dei bambini di età tra 0 e 6 anni, che entro il 10 settembre dovevano dichiarare di aver assolto l'obbligo vaccinale oppure impegnarsi a vaccinare i figli nei prossimi mesi. I genitori degli alunni delle scuole primarie e secondarie dovranno presentare l'autocertificazione entro il 31 ottobre 2017.

Nel mese di agosto, Anci Lombardia ha mantenuto costanti rapporti con Regione Lombardia e con l'Ufficio Scolastico Regionale, per garantire un regolare avvio di anno scolastico, assicurando il rispetto delle norme e auspicando che nessun alunno fosse escluso dalla comunità scolastica.

Infine, per quanto riguarda i Dirigenti e i DSGA, Anci Lombardia ha chiesto di quantificare le economie conseguite in Lombardia grazie alle reggenze assegnate a Dirigenti e DSGA, che dirigono più Istituti contemporaneamente, auspicando che tali economie restino in Lombardia e vengano destinate ai servizi scolastici della nostra regione.

> Assistenza e trasporto scolastico per alunni disabili, prorogata al 31 ottobre la presentazione delle domande

Con decreto 11027 del 14 settembre 2017 è stata approvata la seconda istruttoria per la liquidazione dell'anticipo del 50% dei contributi spettanti ai Comuni per lo svolgimento dei servizi di assistenza educativa e trasporto scolastico a favore di alunni disabili che frequentano Scuole superiori e corsi di Formazione Professionale.

La prima istruttoria riguardava i Comuni che avevano presentato domanda entro il 10 agosto scorso. Si tratta di 118 enti, che avevano avviato le procedure per 164 beneficiari. A questi Comuni sono stati liquidati oltre 1,34 milioni di euro.

Con la seconda istruttoria la Regione ha liquidato 1.715.139 euro, destinati a 154 enti locali che hanno inoltrato la richiesta per 221 beneficiari.

Numerosi Comuni hanno segnalato la difficoltà ad acquisire dalle scuole i dati utili a presentare la richiesta entro il 15 settembre, data fissata a suo tempo dalla Regione per la presentazione delle domande di contributo da parte dei Comuni. Per questo motivo la Regione ha prorogato la scadenza al 31 ottobre 2017.

L'88% dei Comuni italiani ha un'area classificata a elevato rischio geologico

Siccità e bombe d'acqua, il 2017 annata da dimenticare

di Sergio Madonini

La siccità, spesso accompagnata da incendi boschivi, e le piogge torrenziali sono i tratti distintivi dell'estate 2017.

Partiamo dalla siccità, che è stata fra le peggiori degli ultimi decenni, tanto che, secondo Coldiretti, ha fatto perdere più di 2 miliardi al settore agricolo. Spesso, inoltre, Sindaci e amministratori locali sono stati costretti a dichiarare lo stato di emergenza. Non è stata esente dal fenomeno anche la regione Lombardia e nella Pianura Padana la principale riserva d'acqua, il bacino idrico del Po, si è ridotta drasticamente proprio nei mesi in cui c'era più bisogno di irrigare i campi.

Non è la prima volta che la Pianura è colpita da problemi di siccità. Già nel 2003, nel 2007 e nel 2012 si sono avuti questi fenomeni, ma l'estate del 2017 sarà ricordata come una delle più calde e meno piovose della storia recente in Italia, come conferma il Consiglio nazionale delle ricerche, secondo cui durante i mesi estivi sono state registrate temperature al di sopra della media rispetto al trentennio di riferimento 1970-2000. Non è solo la Pianura Padana ad aver sofferto di questa siccità. L'emergenza idrica ha colpito anche i laghi lombardi che nel periodo erano sotto le medie stagionali e a fine agosto si sono avvicinati ai mini-

mi storici: lago di Iseo 15%, Lago di Garda 20,8%, Lago di Como 20% e Lago Maggiore 25,5% della capacità.

Ma se i periodi di siccità sono diventati sempre più numerosi, non sono da meno le piogge torrenziali che hanno colpito il nostro Paese.

E veniamo dunque ai nubifragi, spesso definiti bombe d'acqua, che di recente hanno messo in ginocchio Livorno e altri Comuni. Sul tema sono interessanti i dati che riporta lo studio di Legambiente "Le città italiane alla sfida del clima" del maggio scorso. Il capitolo dedicato alla mappa del rischio climatico ci racconta di 242 fenomeni meteorologici che dal 2010 al 2016 hanno provocato danni nel territorio italiano. "Nello specifico" si legge nel rapporto "si sono verificati 52 casi di allagamenti da piogge intense, 98 casi di danni alle infrastrutture da piogge intense con 56 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 8 casi di danni al patrimonio storico, comprese le conseguenze delle piogge torrenziali che hanno colpito la città di Genova il 9 e 10 ottobre 2014 e l'Emilia-Romagna a il 6 Febbraio 2015, 44 casi di eventi tra frane causate da piogge intense e trombe d'aria e 40 gli eventi causati da esondazioni fluviali. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti. oltre 145 le persone vittime



me del maltempo dal 2010 ad oggi”.

Altri dati ci dicono che sono 126 i Comuni italiani dove si sono registrati impatti rilevanti e sono 7145 i Comuni italiani (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata come a elevato rischio idrogeologico, corrispondenti a circa il 15,8% del territorio italiano; qui vivono e lavorano oltre 7 milioni di italiani. “Negli ultimi tre anni (2013 - 2016) sono stati aperti 56 stati di emergenza a seguito di eventi alluvionali, per un danno totale rilevato di circa 7,6 miliardi di euro”.

Resta viva la domanda: che fare? Gli strumenti legislativi non mancano, dalla Direttiva alluvioni dell'Unione Europea ai diversi provvedimenti scaturiti dall'Accordo di Parigi sul clima, come per esempio, in Italia, il documento “Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”, approvato nel 2014, cui dovrebbe seguire il “Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”, che dovrebbe individuare le priorità di azione, gli obiettivi e gli strumenti per dare seguito alla Strategia.

Quella che sembra mancare, ravvisa il Rapporto di Legambiente, è “una visione condivisa di come la questione climatica cambi il modo di guardare al territorio, da parte delle diverse strutture che si occupano a diverso titolo di messa in sicurezza – dalle Regioni alle autorità di bacino, ai Comuni, fino ai diversi Ministeri competenti. In particolare, proprio le città rischiano di rimanere sprovviste di stru-

menti e risorse per l'adattamento al clima, quando invece è fondamentale leggere problemi e rischi in modo da individuare interventi capaci di prevenire e ridurre gli impatti”. Nel frattempo i Sindaci dichiarano gli stati di crisi e affrontano, con le strutture locali della Protezione civile, le emergenze che periodicamente si presentano.



> «Tutti i Comuni si dotino di un Piano di Protezione civile e su questo fronte la quasi totalità dei Comuni lombardi è adempiente»



Roberto Ferrari

“Il sistema lombardo di protezione civile è, come in molte altre realtà, fra i migliori a livello nazionale”. Così esordisce Roberto Ferrari, Sindaco di Oggiono e presidente del Dipartimento Sicurezza, Protezione Civile, Polizia Locale. Abbiamo interpellato il Sindaco Ferrari per capire come funziona la Protezione civile comunale e quali problemi si trova a dover affrontare il Comune in queste situazioni di emergenza. “La Protezione civile nei Comuni non è esente da limiti operativi, ma il più delle volte questi non dipendono dalla preparazione delle persone, quanto dall'intensità dei fenomeni”. Il problema poi sembra essere il solito, mancanza di risorse, ma, come avverte Ferrari, sul fronte finanziamenti “c'è stata in questi anni un'inversione di tendenza anche grazie al fatto che è maturata a livello di Regione una maggiore attenzione al territorio”. Questo ha consentito di migliorare il sistema di protezione civile, ma è solo un elemento di un quadro più ampio. “È necessario che i Comuni si dotino di un Piano di protezione civile e su questo fronte quasi la totalità dei Comuni

lombardi è adempiente. Tuttavia non basta la presenza di un Piano. È necessario che gli amministratori, in primis il Sindaco, autorità della Protezione civile sul territorio, e i dipendenti conoscano questo Piano. Capita che i Sindaci che sono stati colpiti da qualche evento abbiano maggiore sensibilità al tema della protezione civile, mentre altri non dedichino la giusta attenzione. Altra azione importante, sul fronte della prevenzione, è la manutenzione dei corsi d'acqua, soprattutto per scongiurare i rischi idrogeologici nelle zone montane e pedemontane e i rischi idrici in pianura”. Sul fronte della prevenzione Ferrari sottolinea le criticità sotto l'aspetto delle risorse economiche. “I fondi non mancano. Lo scorso anno sono stati erogati fondi europei per il ripristino delle situazioni alluvionali che hanno colpito il nostro territorio nel 2014. Gli interventi andavano realizzati entro 18 mesi dall'erogazione, pena la revoca dei fondi. I soldi sono arrivati ai Comuni 8/10 mesi dopo, lasciando quindi poco tempo alle amministrazioni per definire i progetti, realizzare i lavori e rendicontare. Il tutto nel rispetto della legge, che significa, per esempio, coinvolgere altre istituzioni non sempre solerti nel rispondere alle istanze, come la Sovrintendenza che si prende 120 giorni”.

Le opinioni dei primi cittadini sull'appuntamento del 22 ottobre

I sindaci e il referendum regionale, quale il futuro della Lombardia?

In occasione del referendum regionale del prossimo 22 ottobre abbiamo raccolto le opinioni di quattro Sindaci lombardi.



Davide Galimberti, Sindaco di Varese

Il testo del quesito referendario del 22 ottobre va certamente inquadrato all'interno di un più ampio insieme di iniziative di riforma del Paese iniziate con la riforma costituzionale del 2001. In tale contesto, è indubitabile che il quesito con cui si chiede ai cittadini lombardi di pronunciarsi sulla possibilità che la

Regione Lombardia intraprenda tutte le iniziative istituzionali per dare attuazione al regionalismo differenziato si innesta dentro la prospettiva di rafforzamento delle autonomie locali regionali, che la riforma del Titolo V del 2001 aveva prefigurato. Con l'attuazione della differenziazione si potrà avviare un itinerario che possa portare a riconoscere, con legge dello Stato, sulla base di una futura intesa tra lo Stato e la Regione Lombardia, peculiari condizioni e forme dell'autonomia politica regionale, per una Regione che oggettivamente ha una marcia in più rispetto a molte altre realtà del Paese e che deve competere con le aree territoriali più sviluppate dell'Europa.

Ma attenzione: il referendum convocato per il 22 ottobre da Regione Lombardia riguarda specificamente questa prospettiva. Si tratta di un referendum consultivo, che a mio giudizio si sarebbe potuto evitare. La Regione avrebbe potuto da tempo avviare con lo Stato la trattativa su cui richiede un mandato ai cittadini lombardi. Ma il referendum è ormai convocato. Quanto poi alla possibilità di trattenere nei territori quanto prelevato dal sistema tributario, punto sul quale si è sviluppata una facile demagogia, l'ordinamento - anche in caso di affermazione del sì al referendum - non potrà ignorare l'equilibrio costituzionale tra autonomia e solidarietà, tra responsabilità e uguaglianza sostanziale in cui deve essere contemplata l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa per le Regioni. L'attuazione del regionalismo differenziato potrà invece consentire alla Lombardia la promozione della solidarietà sociale nella destinazione di risorse aggiuntive e nell'effettuazione di interventi speciali in favore di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Il regionalismo differenziato con una significativa autonomia finanziaria può essere lo strumento che consente agli enti locali di programmare me-

glio gli investimenti ed i servizi nonché di razionalizzare la spesa pubblica, tra centro e periferia. Può essere inoltre l'occasione di calibrare più puntualmente le politiche di alcuni settori strategici della Lombardia come ad esempio: i trasporti, gli aeroporti, l'istruzione la finanza pubblica ed il sistema tributario. Se l'esito del referendum sarà di segno positivo, tutta la partita si dovrà spostare sul piano più squisitamente politico dei rapporti tra Governo e Regione Lombardia in sede di intesa e di accordo, sentiti anche gli enti locali territoriali.



Massimo Depaoli, Sindaco di Pavia

Il referendum del 22 ottobre configura una presa in giro perché si fa credere che sia in gioco un trattamento di soldi in Regione quando invece l'articolo della Costituzione su cui il quesito si basa, il 116, focalizza le possibili richieste di maggiore autonomia delle Regioni sulle materie e solo secondariamente sulle risorse. Cioè le Regioni possono

chiedere maggiori competenze e solo di conseguenza più soldi.

Ma Regione Lombardia, come le altre a statuto ordinario, ha quindi ora poche competenze? La risposta si trova nel successivo articolo, il 117, con un elenco che sarebbe troppo lungo riportare qui. E infatti Regione Lombardia da decenni legifera su una vastissima gamma di materie, con esempi anche meritori, quando fu la prima Regione a istituire il più grande parco regionale italiano oppure fece scelte sulla gestione dei rifiuti che la posero all'avanguardia in Italia. Altri potrebbero essere esempi meno edificanti, come l'apertura di sedi in giro per il mondo. Per quali altre materie Regione Lombardia potrebbe invocare il trasferimento di competenze, posto che lo stesso articolo 117 riporta le competenze statali?

Ancora, siamo sicuri che sia giusto trasferire alle Regioni competenze su materie che invece impongono una visione su scala più ampia? Due esempi. Territorio: tutti noi possiamo portare testimonianza di come una autonomia spinta all'eccesso produca distorsioni. Alzino la mano i cittadini di Comuni che si sono trovati al confine del proprio abitato impianti impattanti dislocati invece ai margini dei confini del Comune vicino? Lo stesso per province o regioni. Io amministratore colloco l'impianto che può dare problemi non in base a una programmazione su vasta scala,



Regione
Lombardia

**Domenica
22 ottobre 2017**

Referendum per l'autonomia

Si vota dalle ore 7 alle 23

Informati su
www.regione.lombardia.it



REFERENDUM PER L'AUTONOMIA DELLA LOMBARDIA

Domenica 22 ottobre, dalle ore 7 alle 23, si vota per il Referendum per l'Autonomia indetto dalla Regione Lombardia.

Il quesito referendario riguarda l'attribuzione di condizioni particolari di autonomia, e relative risorse, in considerazione della specialità della Lombardia.

- Saranno interessati al voto circa 8 milioni di elettori.
- I seggi per il voto saranno allestiti in 1.523 Comuni, per un totale di 9.222 sezioni elettorali.

Il quesito referendario della Lombardia

Di seguito il testo della domanda che il 22 ottobre gli elettori lombardi troveranno sulla scheda elettronica, a cui dovranno rispondere SÌ, NO, o scheda bianca:

 Regione Lombardia	Referendum per l'autonomia	
<p>Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?</p>		
<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> scheda bianca

Il quorum

La legge regionale lombarda, per questo tipo di referendum, non prevede il raggiungimento di un quorum, cioè di un numero minimo di votanti. Risulterà vincitrice, tra le opzioni del sì e del no, quella che avrà raggiunto il maggior numero di voti validi.

Il voto elettronico

Per la prima volta in Italia si utilizzerà il voto elettronico: all'interno delle tradizionali cabine elettorali saranno predisposte delle voting machine, dispositivi elettronici dotati di display touchscreen che consentiranno agli elettori di esprimere con semplicità e immediatezza la propria preferenza, garantiranno la segretezza del voto e, dopo la chiusura dei seggi, il conteggio immediato dei voti. Il dispositivo consente all'elettore di visualizzare la scelta selezionata per verificarne la corrispondenza con la propria intenzione di voto, confermarla o eventualmente ripetere per una sola volta l'operazione.

Verranno usate 24.700 voting machine, situate nei 3.300 edifici che ospiteranno le votazioni.

La disciplina per i rimborsi ai Comuni

Regione Lombardia, con dgr 7053 del 4 settembre 2017, ha disposto in merito:

- ai criteri e alle modalità ai fini della quantificazione del tetto di spesa ammissibile per il rimborso delle spese sostenute dai Comuni per lo svolgimento del Referendum consultivo regionale per l'Autonomia del 22 ottobre 2017, fermo restando il rimborso per il trattamento economico dei componenti di seggio come determinato ai sensi di legge;
- alla tipologia delle spese ammesse per la rendicontazione degli oneri sostenuti dai Comuni per lo svolgimento del referendum;
- all'anticipazione del rimborso delle spese, nella misura pari all'80% delle somme che si presume che i Comuni debbano anticipare, in base all'applicazione dei parametri indicati nella dgr 7053/2017;
- alle modalità e tempistiche per la presentazione da parte dei Comuni di regolare rendicontazione, entro il 23 aprile 2018, ai fini dell'erogazione del saldo del rimborso spese.

Fase pre elettorale

Ogni Comune riceverà, nella settimana antecedente al voto, tutte le voting machine destinate alle proprie sezioni elettorali con l'indicazione esatta di quella a cui ciascuna è destinata. La consegna presso i Comuni sarà concordata con la società che si occupa del voto elettronico per conto di Regione Lombardia e avverrà nel luogo e nel momento concordati.

La distribuzione dei dispositivi presso le sezioni elettorali è in capo ai singoli Comuni, insieme al resto del materiale (cabine elettorali, materiale di cancelleria, eccetera).

Voto

Il sabato precedente al voto i seggi saranno allestiti, come di consueto, dal personale di sezione, ma sarà presente, in ogni edificio sede di voto, un tutor inviato dalla società che fornirà supporto per tutte le questioni tecniche relative al voto elettronico. In questa fase si procederà anche all'inizializzazione e al collaudo delle voting machine, per verificarne la corretta funzionalità.

Terminata l'installazione, nel corso della notte, i dispositivi dovranno essere collegati a una presa elettrica così che sia possibile il funzionamento delle voting machine tramite la sola batteria per l'intera giornata del referendum.

La domenica, dopo le consuete verifiche, la votazione verrà ufficialmente aperta e le voting machine saranno abilitate a memorizzare le preferenze degli elettori. Anche in questa fase sarà presente il tecnico come punto di riferimento in caso di guasti o malfunzionamenti dei dispositivi.

Scrutinio post elettorale

Al termine delle votazioni le voting machine permetteranno di avere un conteggio immediato dei risultati, necessario per il verbale, ma la trasmissione ufficiale dei dati sarà effettuata dai Comuni, in analogia con quanto succede per le schede scrutinate nella procedura di voto cartaceo. Per questo motivo, ogni voting machine sarà dotata di una memoria USB su cui saranno registrati, protetti e criptati i singoli voti. Domenica sera, al termine delle votazioni, i Presidenti di sezione dovranno rimuovere le memorie USB contenenti i voti da ciascun dispositivo perché siano consegnate, secondo le modalità individuate dai Comuni, al personale degli uffici elettorali comunali che si occuperà della raccolta.

Regione Lombardia metterà a disposizione un software centralizzato per la raccolta dei risultati che, per questioni di sicurezza, sarà accessibile via web dai Comuni solo dai computer preventivamente individuati.

Il software verrà utilizzato dal personale comunale per trasferire i risultati delle singole sezioni dalle memorie USB al sistema elettorale regionale, ma anche per comunicare il numero di aventi diritto al voto per sezione (15 giorni prima del referendum) e il numero di votanti (affluenza al voto) segnalato agli uffici comunali dalle singole sezioni alle 12 e alle 19 della domenica.

Dopo la chiusura dei seggi le voting machine dovranno essere riportate nei magazzini comunali dove gli incaricati dell'azienda procederanno al ritiro nei tempi concordati.

Quando e come si conosceranno i risultati

I seggi si chiuderanno alle 23. I Comuni caricheranno i dati delle voting machine nel sistema, poi seguiranno l'elaborazione, la conclusione dei lavori e la proclamazione dei risultati del voto da parte dell'ufficio centrale per il referendum.

SCOPRI DI PIÙ

Consultare la sezione FAQ sul Referendum sul portale di Regione Lombardia o www.referendumautonomia.regione.lombardia.it

Numero verde di Regione Lombardia 800.318.318 da rete fissa, 02 3232 3325 da rete mobile e dall'estero, a pagamento al costo previsto dal proprio piano tariffario.

Per informazioni specifiche per i comuni: www.anci.lombardia.it

www.regione.lombardia.it



che non mi compete, ma in base a una valutazione utilitaristica costi-benefici per il mio territorio. Pensiamo che avere un sistema di istruzione differenziato regionalmente sia un valore, in un mondo in cui la dimensione internazionale della formazione e della ricerca sono ormai fortunatamente un dato acquisito per la "generazione Erasmus"? Pensiamo che lo splendido patrimonio culturale delle nostre tradizioni e dei nostri dialetti possa essere mantenuto vivo non da un senso di comunità vivo e partecipe ma da una polverizzazione dei sistemi formativi?



Roberto Di Stefano, Sindaco di Sesto San Giovanni

Sono fortemente favorevole al sì al referendum perchè attraverso questa consultazione la Regione e i Comuni della Lombardia avranno finalmente un forte peso contrattuale nei confronti dello Stato per cercare di trattenere in loco risorse e competenze che al momento sono gestiti lontano dai territori e dalle esigenze dei cittadini.

Riconoscere una maggiore autonomia alla Lombardia, che presenta un livello di virtuosità più alto dello Stato centrale, potrebbe permettere di avere nei nostri territori benefici consistenti in termini di Pil.

Purtroppo attualmente abbiamo uno Stato troppo invasivo, che limita le potenzialità, visto che la Lombardia è al top sia per eccellenza sanitaria sia per oculatezza nella spesa ma questo non viene tenuto in alcuna considerazione. Il Governo taglia in modo indiscriminato e sconsiderato proprio con le realtà che sono un fiore all'occhiello per il Paese. È necessaria una forte partecipazione affinché l'esito non possa essere ignorato da Governo e Parlamento. L'autonomia è doverosa e giusta e un successo del sì avrebbe un risultato positivo anche per gli Enti locali, come i Comuni, che vengono considerati, solo in negativo, dallo Stato.

Roberto Colombo, Sindaco di Canegrate

Le difficoltà in cui si trovano gli Enti locali sono toccate



con mano tutti i giorni dagli amministratori locali. Noi Sindaci siamo lasciati spesso soli, in prima linea, ad affrontare i problemi di una crisi che persiste da anni in Italia.

In questo contesto cosa fa la Regione Lombardia? Butta via 50 milioni di euro per un referendum "consultivo", cioè che non decide nulla, sull'autonomia. Con questi soldi potremmo soddisfare molti bisogni dei nostri concittadini.

È tra l'altro un referendum inutile perché già oggi il terzo comma dell'articolo 116 della Carta costituzionale consente alle Regioni di chiedere allo Stato competenze rafforzate con le ulteriori risorse nelle materie concorrenti (governo del territorio, previdenza complementare, sicurezza del lavoro, distribuzione nazionale dell'energia, istruzione, ordinamento sportivo e delle professioni...) e di quelle previste dal secondo comma dello stesso articolo (vale a dire giustizia di pace, ambiente, norme generali dell'istruzione...). Il 4 dicembre 2016 la maggioranza dei cittadini lombardi, e io tra loro, ha chiesto di non stravolgere, ma di applicare la Costituzione vigente.

Trovo profondamente sbagliato il messaggio lanciato con il referendum, cioè che bisogna andare di fatto verso Regioni a statuto speciale. Credo che invece oggi in Italia ci sia bisogno di ridurre le prerogative, soprattutto fiscali, delle Regioni a statuto speciale e non di estenderle a quelle a statuto ordinario.

Infine l'idea del referendum proposto dalla Lombardia e dal Veneto è quello di un federalismo competitivo fra le Regioni italiane lontano anni luce dai doveri di solidarietà economica e sociale sanciti dalla Costituzione repubblicana agli Enti locali con il disposto di cui agli articoli 2 e 5. E' quindi evidente la natura propagandistica e plebiscitaria a questa consultazione che non sortirà alcun effetto concreto per le cittadine e i cittadini della Lombardia. È solo, purtroppo, una costosa mossa elettorale in vista delle prossime elezioni regionali. Per questo bisogna votare no o non partecipare al voto.



Deve essere uno strumento agile, sintetico, facilmente utilizzabile

Il 70 per cento dei Comuni lombardi ha un Piano di Protezione civile

A cura dell'UO Protezione Civile, Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione, Regione Lombardia

Il Piano di Emergenza Comunale è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa sul territorio. Il Piano è previsto dalla legge quadro sulla protezione civile, la legge 225/1992. In particolare, dopo le modifiche introdotte dal D.L. 59/2012, convertito con modificazioni dalla legge 100/2012, l'art. 15 della legge 225/1992 sancisce al comma 3 bis che "Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali." Il comma 3-ter inoltre dispone che "il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti."

Il Piano non è solo un obbligo amministrativo, ma è fondamentale per supportare il Sindaco, quale Autorità competente in materia di protezione civile, nella risposta all'emergenza. Deve essere quindi uno strumento sintetico, aggiornato, flessibile, facilmente utilizzabile e conosciuto dagli addetti ai lavori, dai funzionari dell'amministrazione locale e soprattutto dalla cittadinanza.

Comunicare il Piano

La comunicazione, in capo al Sindaco, è un tassello indispensabile per la riduzione del rischio. Informare la cittadinanza su cosa preveda il Piano in caso di emergenza, sui luoghi di soccorso e sui comportamenti da adottare è il primo passo verso l'autodifesa e la coesione comunitaria. Proprio per questo, le iniziative di comunicazione ai cittadini devono far parte del Piano di Emergenza Comunale. Per un approfondimento si rimanda alla D.G.R. VIII/4732/2007 e al DDS 5381/2013

La situazione in Lombardia

Per avere un quadro attuale della situazione sul territorio, Regione Lombardia ha aggiornato la ricognizione dei comuni dotati di Piano (Decreto del Dirigente di Struttura n. 9819, pubblicato su Burl n.33 del 14 agosto 2017 e sul portale www.regione.lombardia.it). Come si può vedere in fig. 1, la maggioranza dei 1.523 comuni lombardi ha un Piano di Emergenza deliberato dal Consiglio Comunale e pertanto potranno richiedere alla Regione i fondi per le opere di pronto intervento in caso di calamità.



Gli strumenti a disposizione

Per la redazione del Piano è necessaria la consultazione degli strati informativi, la definizione degli scenari di rischio, l'analisi locale delle fonti di pericolo per la popolazione e per i beni presenti sul territorio. I necessari supporti messi a disposizione da Regione Lombardia sono i seguenti:

- L'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia, che contiene il geoportale, punto di accesso al patrimonio informativo territoriale della Regione, dove si possono consultare le basi geografiche di riferimento più comunemente utilizzate (cartografia tecnica, foto aeree, immagini da satellite) e le diverse basi informative tematiche (uso del suolo, pianificazione territoriale, infrastrutture). www.geoportale.regione.lombardia.it

- Le indicazioni operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali (DGR 4732/2007 e DDS:2013 "Indicazioni Operative per la redazione dei piani comunali di emergenza - 2013 (ai sensi della DGR 4732/2007)", scaricabili dal portale www.regione.lombardia.it, sezione Protezione civile, Enti e operatori.

Inoltre, Regione Lombardia ha realizzato il Peweb, Servizio on line per il caricamento delle sintesi dei Piani di Emergenza Comunali, una mosaicatura e un utile strumento per avere una visione di area vasta degli scenari di rischio.

La pianificazione di emergenza è la modalità usata da enti di vario livello: Comunità Montane, Unioni di Comuni, Province, Regioni e Dipartimento di Protezione Civile. I Piani possono anche essere di settore e riguardare alcuni rischi specifici e situazioni particolari del territorio, come le grandi frane monitorate, le valanghe o le dighe. Al momento, Regione Lombardia è impegnata a redigere il Piano

di Soccorso Sismico della Lombardia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" (D.P.C.M. 14 gennaio 2014). Il Piano definisce la pericolosità e la vulnerabilità, gli scenari di rischio e i relativi modelli d'intervento, avvalendosi dei servizi di mappa con oltre 130 strati informativi territoriali tematici. Il Piano prevede un focus sul tema dei beni culturali costruito sulle zone classificate in classe 2 per rischio sismico.

Rapporti tra pianificazione di emergenza e territoriale

Una pianificazione di emergenza efficace è legata alla pianificazione territoriale (PGT, PTCP e PTR) come previsto dalla norma (legge 225/92, aggiornata dalla 100/2012) che riporta all'art 3, comma 6 che "I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle Regioni mediante il piano regionale di protezione civile."

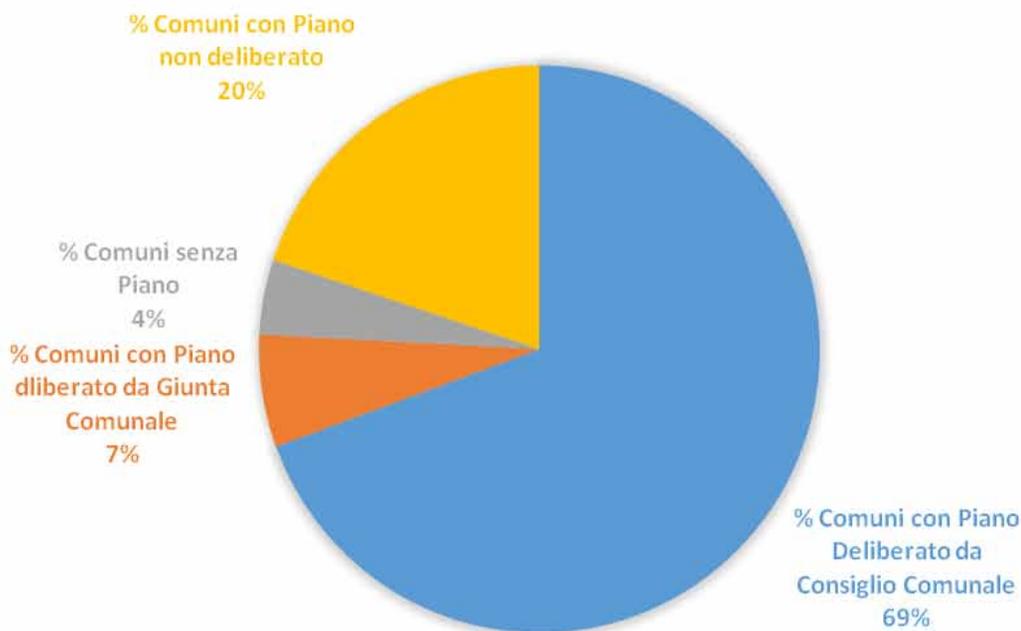
In Lombardia, il raccordo tra i due tipi di pianificazione dovrà essere realizzato con il prossimo aggiornamento della legge urbanistica regionale 12 /2005. Già da ora, tale correlazione è prevista nelle norme della variante del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in vigore con la D.G.R. 6738 del 19 giugno 2017 "Disposizioni integrative rispetto a quelle contenute nella D.G.R. VII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della pia-

nificazione dell'emergenza a scala locale". Inoltre, la nuova cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) integra, aggiorna ed estende a nuovi ambiti il quadro conoscitivo del PAI. Di conseguenza, la Pianificazione di Emergenza e i Piani di Governo del Territorio (PGT) a livello comunale si devono adeguare. Le disposizioni per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali (cap. 7 dell'allegato A alla D.G.R. X/6738/2017) costituiscono un'integrazione alla DGR VIII/4732/2007 attualmente vigente. Il Piano di Emergenza è soggetto a continui aggiornamenti: deve tener conto dei cambiamenti del territorio, degli scenari di rischio e delle novità normative.

Il valore della formazione

Per chi si occupa di Protezione civile nelle amministrazioni locali è fondamentale la formazione. A questo proposito, Regione Lombardia, attraverso la Scuola Superiore di Protezione (SSPC) Civile di Éupolis Lombardia e in collaborazione con Anci Lombardia, ha programmato nel 2017 diverse iniziative dirette agli Enti locali sul tema della Pianificazione di Emergenza dal punto di vista giuridico, tecnico e operativo. In particolare nelle prossime settimane si apriranno le iscrizioni per i seminari autunnali dedicati a dirigenti, funzionari e tecnici dei Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, sul tema "Il sistema della Protezione civile e il ruolo dei Comuni". Le informative saranno pubblicate sui siti di SSPC e ANCI Lombardia.

RICOGNIZIONE PIANI DI EMERGENZA COMUNALI REGIONE LOMBARDIA SITUAZIONE AL 21.07.2017



PROGETTO ENTE, LA PIATTAFORMA CLOUD PERFETTA PER GLI ENTI PUBBLICI

ProgettoEnte è la **SOLUZIONE COMPLETA** per la PA locale: **software** di contabilità, patrimonio, tributi, protocollo e atti, demografici, personale, ufficio tecnico, **integrati** con servizi di **consulenza**, **formazione** e **assistenza**.



Kibernetes

DA 40 ANNI A FIANCO DEGLI ENTI PUBBLICI

Viviamo la realtà quotidiana delle Pubbliche Amministrazioni e siamo il partner ideale per guidare l'innovazione della PA.

www.kibernetes.it

Nuovo progetto di Anci su antiriciclaggio, lotta a evasione fiscale e mafie

"Legalità" non solo nei municipi ma anche educazione nelle scuole

di Sergio Madonini



Comunicare di più e meglio la legalità sia verso i Comuni sia e soprattutto dai Comuni ai cittadini, "imparando

in questo caso a raccontare ciò che si sta facendo" come ci dice Andrea Ferrarini, coordinatore del progetto "Legalità in Comune". Questo l'elemento più qualificante del nuovo progetto di Anci Lombradia, realizzato attraverso ReteComuni con il supporto di Fondazione Cariplo.

"Legalità in Comune" è la naturale evoluzione della precedente iniziativa "Agenda 190". Ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza oggi si aggiungono antiriciclaggio, lotta all'evasione fiscale e alle mafie. Grazie alla presenza di ReteComuni il progetto vuole favorire una partecipazione attiva dei Comuni alla fase ideativa delle diverse azioni.

Centrale è l'attività formativa, cui si aggiunge tuttavia la messa a disposizione, attraverso per esempio la formula del riuso, di software e modelli di intervento nei temi trat-

tati. Non a caso la presenza di ReteComuni renderà possibile un'interazione e una collaborazione con l'altro progetto di punta "Comuni digitali".

Un altro elemento qualificante di "Legalità in Comune" è l'educazione alla legalità nelle scuole attraverso adeguati strumenti didattici. "Si tratta" ci dice ancora Ferrarini, "di un elemento che rientra nell'ambito della comunicazione alla comunità e in questo caso ai futuri cittadini".

Infine, con "Legalità in Comune" prenderà il via un tavolo di lavoro finalizzato principalmente a sviluppare e attivare un Centro Competenze Legalità che vede a oggi la partecipazione dei Comuni di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Non mancherà inoltre la rubrica online sul sito di Strategie Amministrative dove si potranno trovare, oltre a notizie e aggiornamenti sul tema e sulle iniziative, articoli di esperti che analizzeranno temi specifici inerenti le aree del progetto e documentazione scaricabile.

INFO
www.retecomuni.it



Le aree di Lazio e Lombardia si confermano prime in termini assoluti

Quando l'economia del territorio cresce soprattutto per la cultura

di Valeria Volponi

Dire che in Italia la cultura ha un peso determinante è facile e anche abbastanza ovvio. Più complesso è analizzare il peso del settore, tenendo conto delle specificità culturali e del differente valore assunto dalla cultura nelle varie aree. Ci ha pensato, per il settimo anno consecutivo, il Rapporto Io sono cultura, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere in collaborazione con Regione Marche, secondo cui il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive, produzioni creative-driven) genera il 6% della ricchezza prodotta: 89,9 miliardi di euro. Un dato in crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente, che va analizzato insieme all'effetto moltiplicatore che ha sul resto dell'economia, pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, favoriscono lo sviluppo di altri 160, così da arrivare ai 250 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano. E c'è un secondo aspetto: le aree geografiche dove maggiore è il fatturato della cultura sono anche quelle dove

è forte la vocazione manifatturiera. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà infatti lavoro a 1,5 milioni di persone, il 6% del totale degli occupati in Italia (dato in crescita anch'esso dell'1,5%).

Cosa comporta, questo, nelle dinamiche che caratterizzano il settore? Innanzitutto, una crescita delle competenze e della professionalità. Investire nella formazione e nell'apprendimento nel settore è remunerativo e opportuno e si registra un significativo incremento dei livelli di istruzione richiesti alle professioni culturali e creative. Tra il 2011 e il 2016, quanti operano nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo e sono in possesso di una laurea sono aumentati dal 33 al 41%: valore nettamente superiore al resto dell'economia, in cui si è registrato un incremento inferiore a 3 punti percentuali (dal 17 al 20%). Segno che il comparto ha individuato anche nella crescita delle competenze una delle risposte alla crisi.

Infine, più di un terzo (il 37,9%) della spesa turistica nazionale è attivato proprio dalla cultura. Per questo – per ragioni prima di tutto relative alla conservazione dell'identità e poi di rilancio dell'economia turistica – è assolutamente rilevante il fatto che, per i prossimi 10 anni, l'intera quota



dedicata alla conservazione dei beni culturali dell'8 per mille destinato allo Stato sarà utilizzata esclusivamente per interventi di ricostruzione e restauro del patrimonio culturale nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia. Anche nel corso del 2016 le città storico-artistiche, soprattutto quelle più grandi si confermano nel loro potenziale attrattivo dei grandi flussi di turismo culturale. Il trend di crescita si consolida, dopo un aumento significativo che negli ultimi due anni ha interessato musei e siti archeologici. Inoltre, il turismo costituisce anche il driver principale per lo sviluppo delle start-up che si occupano del design di servizi ai visitatori e agli abitanti.

Le differenze territoriali: Lombardia in testa, Calabria in coda

Tra le regioni italiane, il Lazio e la Lombardia si confermano prime sia in termini assoluti che per incidenza sul totale dell'economia regionale. Le quote di valore aggiunto 8,9% e 7,2% e di occupazione 7,8% e 7,4% sono le più alte nel panorama nazionale. Seguono Valle d'Aosta (6,9% di valore aggiunto e 7,2% di occupazione), Piemonte 6,7% e Marche 6%.

Anche questo settore evidenzia l'antica dicotomia italiana tra Nord e Sud: la Campania occupa il primo posto per valore aggiunto, 4,4%, mentre a pari merito sono Abruzzo e Sicilia ad eccellere per quota di occupati, con il 4,5%; chiude invece la classifica la Calabria, regione in cui a dispetto del patrimonio esistente la quota sul totale economia è solo del 3,2% a valore e del 3,4% per l'occupazione.

Valorizzazione e governance del patrimonio culturale: le linee guida

Crescita dei musei su scala nazionale, sviluppo del digitale e di produzioni culturali innovative, ruolo del turismo, ricerca di fonti economiche alternative alle risorse pubbliche. Così si può descrivere l'ultimo anno dell'esperienza italiana sulla valorizzazione del patrimonio culturale.

Secondo i dati MiBACT, il 2016 è il terzo anno consecutivo di crescita, per numero di visitatori, per i musei statali, che toccano la quota dei 44,5 milioni (+15% rispetto al 2013). I 172 milioni di euro di incassi torneranno ai musei, secondo un sistema che con la recente riforma punta a premiare le migliori gestioni.

Nell'anno passato sono inoltre entrati a regime i musei autonomi istituiti dalla Riforma del MiBACT che, rilanciati nella loro gestione dalle nuove direzioni, hanno totalizzato, con oltre 24 milioni di visitatori, più della metà del totale degli ingressi nei luoghi della cultura statali.

Come raccontato nel volume di Ancilab Editore Musei e bambini, di Andrea Perin, un ruolo importante nel successo di soddisfazione del pubblico dei musei è dato dalla progressiva espansione della presenza sulla rete, grazie all'apertura di profili ufficiali nei diversi social network, al restyling di alcuni siti web, a un uso più consapevole delle piattaforme on line. La cultura digitale, insomma,



rinnova il lessico dei musei, investendo tutti gli ambiti della vita di queste istituzioni culturali, dalla digitalizzazione del patrimonio al miglioramento dei processi gestionali, dallo sviluppo di innovativi strumenti di audience development a una comunicazione personalizzata, dalla profilazione degli utenti attraverso l'analisi dei big data allo sviluppo di azioni di marketing digitale.

Rientra in questo ambito anche il ruolo del mecenatismo, che ha visto casi significativi con la sponsorizzazione di Gucci per sfilare nella Galleria Palatina (con fondi destinati ai Giardini di Boboli) e quella di Calzedonia per il (discusso) concorso per la copertura dell'Arena di Verona. Il ruolo del privato nel supporto alle istituzioni (e attività) culturali e della responsabilità sociale delle imprese, anche attraverso l'Art Bonus, è stato oggetto di iniziative di rilievo tra cui il Premio "Cultura+Impresa" promosso da Federculture e da The Round Table, e il Salone della Corporate Social Responsibility. Lo stesso tema degli "amici dei musei", oggetto di studi recenti sulle nuove forme di mecenatismo adozionale, è stato discusso a settembre 2016 in un importante convegno presso gli Uffizi e potrebbe rappresentare una interessante frontiera di sviluppo futuro.

La riflessione sul valore e potenziale economico dei beni culturali rimane quindi centrale. Le esperienze internazionali propongono spunti significativi in relazione al patrimonio come risorsa su cui pianificare azioni di sviluppo economico, soprattutto nei contesti urbani. A questo proposito, si sono avviate anche in Italia le prime discussioni sul tema dell'arbitraggio culturale, cioè operazioni di collaborazione internazionale fra governi, istituzioni e imprese, per investire risorse finanziarie nella valorizzazione di beni culturali con elevato bisogno di intervento (le collezioni dimenticate dei musei, i borghi storici abbandonati, i grandi complessi architettonici in declino, i beni storici del demanio) e significativo potenziale di impatto economico. Sono allo studio i primi casi pilota per testarne la fattibilità.



DEFIBRILLATORI PHILIPS
CON TELECONTROLLO

LA CITTÀ È PIÙ SICURA



NON DANNEGGIARE QUESTO BENE PUÒ SALVARE LA TUA VITA



Allerta automatica del servizio di emergenza 118/112

Telefonata automatica vivavoce centrale emergenza - soccorritore

Localizzazione GPS dell'evento

Sorveglianza 24/7 dello stato e della posizione del defibrillatore

Oltre **550 telecontrolli** già installati nelle strade dei comuni italiani

IREDEEM 
just in time



IREDEEM SpA Piazza dei Martiri 1943-1945 n. 1 - 40121 Bologna
T +39 051 0935879 F +39 051 0935882 - commerciale@ired deem.it
www.ired deem.it

La parola a Laura Castelletti, vicesindaco e assessore all'innovazione

Brescia, fibra ottica in 106 scuole

di Sergio Madonini

Scuola e innovazione, un binomio spesso perseguito che non sempre tuttavia ha portato risultati significativi. Forse perché sarebbe necessario ripensare a questo legame con una visione più ampia, che integri scuola, innovazione, servizi comunali, cultura e altro ancora. Il tutto fa pensare alla smart city ed è quanto perseguito dal Comune di Brescia con il progetto di connessione attraverso la fibra ottica di 106 scuole. Ne abbiamo parlato con Laura Castelletti, Vicesindaco di Brescia, Assessore alla Cultura, Creatività e Innovazione

Come e perché si è sviluppato questo progetto?

“Scuole in Rete” è un progetto di cultura dell'innovazione, che nasce per affiancare la messa a regime di un'infrastruttura di connettività in fibra ottica dedicata alle 106 scuole comunali. L'infrastruttura prevede l'allacciamento degli istituti a una rete dedicata e ai relativi servizi, dai nidi alle scuole secondarie di primo grado, federata ai sistemi comunali. Questo significa, ad esempio, che il wi-fi distribuito nelle scuole (in almeno tre punti, privilegiando gli spazi amministrativi e quelli assembleari, come l'aula magna) è lo stesso del resto della città. Uno studente e i suoi genitori che si registrano al wi-fi scolastico possono quindi muoversi in città e, tecnicamente, in tutte le città federate della Lombardia orientale. Una connettività che ha bisogno di consapevolezza e responsabilità, degli adulti come dei minori.

Come si inserisce in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?

Il Comune di Brescia promuove una cultura dell'innovazione che va di pari passo con l'innesto delle tecnologie in città e nella vita dei cittadini. Obiettivi e valori di questo percorso verso la “Brescia intelligente”, la smart city come la immaginiamo e la progettiamo, sono contenuti nell'Agenda Digitale Urbana, che da questa edizione si chiama “Brescia 2030”, con un traguardo di medio termine che ci offre la possibilità di immaginare la città a cui ognuno contribuisce. Per questo, Brescia 2030 è il nome del percorso di progettazione territoriale promosso dal Comune con Università degli Studi di Brescia e Università Cattolica. Nella città che è sempre più connessa, la scuola deve avere gli strumenti per includere ogni giovane cittadino in percorsi di formazione digitale, che lo rendano un adulto consa-

pevole e in grado di esercitare i propri diritti digitali così come di rispettarne i limiti.

Quali vantaggi offre per i cittadini/genitori e quali risultati si attendono?

Quando pensiamo alle scuole, dobbiamo considerare una vera e propria comunità: genitori, insegnanti, personale e studenti interagiscono quotidianamente in dinamiche sociali e relazionali comuni, promuovendo e praticando ogni giorno valori importanti di cittadinanza. Abilitare ogni membro di questa comunità a interagire attraverso il digitale con una rete performante e strumentazione adeguata significa offrire strumenti preziosi per imparare a vivere, studiare, relazionarsi in rete. In più, “Scuole in Rete” punta sulla cultura, la consapevolezza e le competenze, portando a scuola soggetti che praticano l'innovazione ogni giorno, su fronti diversi: dall'impresa ai servizi, dalla sicurezza alla ricerca, dalla disabilità ai nuovi supporti per la cultura, le proposte che entrano con “Scuole in Rete” avvicinano sempre più la scuola al territorio e alla cultura che contribuisce a costruire, per il futuro di tutti.

Quali prospettive in altri ambiti?

“Scuole in Rete” è un lavoro di sinergia, che vede il Comune agire a fianco di A2A smart city e dell'Ufficio scolastico territoriale – UST : con questi due soggetti è in programma un primo anno di test del progetto, per poi raccogliere dalle community scolastiche suggerimenti e prospettive di sviluppo. È stato avviato un percorso con la Provincia dedicato alle scuole secondarie superiori, alle quali va prestata un'attenzione speciale: i ragazzi sulla soglia della maturità vivono un periodo delicato, su cui le relazioni attraverso internet possono davvero segnare la personalità e l'espressione del talento. L'adolescenza è un momento speciale: per la community della scuola occorre uno sforzo anche più mirato per fare della rete un propulsore di talento e di competenze. L'ultimo tema, che ci è caro, è quello dell'innovazione senza genere: sotto impulso dell'UST, Brescia aderisce ai programmi europei STEM e Europe Code Week per avvicinare tutti gli studenti fin dai primi anni al linguaggio della programmazione e sostenere le ragazze nella scelta di percorsi scientifici e tecnologici. Anche le università sono state coinvolte e con loro vogliamo che si sviluppino una rete che connetta i giovani professionisti e i ricercatori a quelli futuri. L'innovazione non è un traguardo ma un'evoluzione; in ogni ambito, per tutti.



La capacità di resistere a difficoltà, avversità, effetti negativi

Le città di Milano, Bologna, Roma, dove la parola chiave è resilienza

di Valeria Volponi

Ci sono termini che, in un determinato momento storico, diventano “di moda”. Negli anni sono stati rilanciati, sui media e tra la gente, concetti come *understatement*, *less is more*, *smart city*, *green economy*. Oggi tocca a “resilienza”. Una parola che deriva dal latino “resilire”, letteralmente “rimbalzare, saltare indietro”, che rimanda alla capacità di resistere e di reagire di fronte a difficoltà, avversità, eventi negativi. E che proprio per questo suo innato invito a “non mollare mai” è stata con grande scioltezza adottata nei contesti più disparati (e improbabili): sulla mano di Gianluca Vacchi, per esempio, che del “se non uccide, fortifica” (per citare Tiziano Ferro), ha fatto una ragione di vita e di business.

La resilienza però è un concetto che può essere applicato, con successo, anche alla pubblica amministrazione e rappresenta un valido supporto al buon governo delle città, come spiega il Layman’s Report: “Va intesa come un modo per aiutare la popolazione, le organizzazioni e i sistemi vulnerabili a resistere e persino a prosperare in seguito a imprevedibili eventi distruttivi”. Un concetto strategico per rispondere prontamente a eventi estremi e allo stesso tempo a preparare i singoli a gestire psicologicamente e fisiologicamente circostanze molto stressanti. Nella classificazione ufficiale dedicata alle 100 Città Resilienti nel mondo, stilata dalla Rockefeller Foundation (100RC),

tra le oltre 700 candidature arrivate da tutto il mondo, sono state scelte tre realtà italiane: Milano, Bologna, Roma. Questa selezione deriva dalla capacità di queste tre realtà di assorbire con maggiore facilità la necessità di adozione e integrazione di una visione della resilienza che comprende eventi traumatici (terremoti, inondazioni, epidemie ecc.) ma anche stressanti, che indeboliscono quotidianamente o ciclicamente il tessuto di una città, come gli elevati tassi di disoccupazione, i sistemi di trasporto pubblico inefficienti o eccessivamente costosi, forme di violenza endemica o carenze idriche e alimentari croniche. E di fatto, Milano, Bologna e Roma sono state inserite in un circuito che le doterà di risorse che si articolano in orientamenti finanziari e logistici per la creazione di una nuova posizione innovativa nel governo della città e di un Chief Resilience Officer che assumerà un ruolo di guida negli sforzi compiuti dalla città per il conseguimento della resilienza. Questa nuova figura verrà affiancata da un team nello sviluppo di una strategia di resilienza, da mettere a punto nel corso di un periodo compreso tra sei e nove mesi, che costituirà la roadmap della resilienza di ogni singola città. Ci sarà poi l’accesso a strumenti, fornitori di servizi e partner del settore pubblico, privato e organizzazioni non governative in grado di aiutare le città a sviluppare e implementare le specifiche strategie di resilienza.





E infine, grazie all’Inserimento nella Rete 100RC, i Chief Resilience Officer potranno condividere le migliori pratiche, risolvere problemi a livello collettivo e fare tesoro delle esperienze altrui e del contributo offerto da altri esperti in materia di creazione della resilienza.

A che punto siamo in Italia

Strategie Amministrative ha indagato lo stato dell’arte delle tre città italiane coinvolte, che si trovano in tre momenti diversi della fase di implementazione del progetto. Milano, come racconta l’assessore all’Urbanistica, Verde e Agricoltura Pierfrancesco Maran, sta lavorando al recruitment del Chief Resilience Officer. “Il progetto 100 resilient cities è un’occasione straordinaria per Milano. Lavorando all’interno di un network internazionale e confrontandoci con le altre grandi città potremo mettere a punto una strategia urbana che ci consenta di affrontare nel miglior modo possibile le sfide che ci attendono. La resilienza è anche uno degli obiettivi che ci diamo nella revisione del Piano di Governo del Territorio, nella misura in cui vogliamo pianificare una gestione efficace dei rischi ambientali, interventi di rafforzamento della coesione sociale, azioni di riqualificazione e rigenerazione nelle periferie, la riduzione del consumo di suolo, la valorizzazione delle aree agricole, lo sviluppo della rete ecologica e dei parchi, misure di mitigazione e riduzione del rischio idraulico”. Bologna, sotto la guida dell’ex assessore all’Urbanistica e Ambiente Patrizia Gabellini, ha attivato politiche di resilienza sin dal 2012. La più rilevante è BLUEAP (Bologna Adaptation Plan for a Resilient City), un vero e proprio piano di adattamento ai cambiamenti climatici che si avvale anche del supporto europeo, sviluppato in sinergia con politiche di tutela dell’acqua come risorsa scarsa e dell’energia, con un Paes accolto e premiato a livello europeo. “Il bilancio ambientale è sempre abbinato al piano economico e finanziario, come strumento adottato dal Comune per il monitoraggio e l’aggiustamento in tempo reale delle azioni da attivare”. In stand by, in massima parte, la situazione di Roma. La Capitale, nel 2014, ha presentato una proposta elaborata

dall’Assessorato alla Trasformazione Urbana che individuava negli effetti del cambiamento climatico sulla funzionalità complessiva della città, sulla preservazione del patrimonio e sulla qualità della vita dei gruppi sociali più vulnerabili, la sfida di resilienza cui dovrà fare fronte la città da qui ai prossimi decenni. Nella prima fase, il progetto Roma Resiliente ha osservato e analizzato la città nel suo complesso, rilevandone i punti di forza e di debolezza sistemici, individuando gli shock e gli stress dei quali è oggetto e le tendenze di lungo periodo con le quali dovrà necessariamente confrontarsi se vuole diventare più resiliente. Tra le attività che hanno preso il via in questo contesto ci sono stati: sei Seminari Partecipativi di Consultazione sulle priorità di resilienza di Roma, che hanno raccolto le opinioni dei portatori di interesse. E poi sei Focus Group sulle infrastrutture e gli asset critici della città di Roma e della sua Area Metropolitana e un seminario Partecipativo sul Ciclo Urbano delle Acque finalizzato a condividere un’agenda di problemi, opportunità e azioni sul tema del rapporto fra Roma e le sue acque – dalla gestione dei rischi al loro ruolo nell’ecosistema urbano fino alle opportunità di ricreazione e benessere urbano che queste rappresentano - a cui sono intervenuti più di 50 stakeholder. Al seminario hanno partecipato anche le amministrazioni comunali delle città di Rotterdam (Olanda), Copenhagen (Danimarca) e New Orleans (Stati Uniti). C’è stata anche una consultazione pubblica attraverso la quale i cittadini hanno avuto l’opportunità di esprimersi sui punti di forza e i punti di debolezza della città e sulle azioni che secondo loro rendono già oggi più resiliente la città. Al documento conclusivo “Valutazione Preliminare di Resilienza” deve ancora seguire la seconda fase, in stallo per i cambiamenti intervenuti nell’amministrazione pubblica.

INFO

link: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/roma-resiliente/pra-gennaio2016.pdf>

Per combattere il razzismo e la violenza contro le donne, i giovani e i bambini

Nuovo programma per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Il programma europeo Diritti, uguaglianza e cittadinanza tutela i diritti e le libertà riconosciute ai cittadini in virtù del diritto dell'UE ed è gestito dalla Direzione generale Giustizia della Commissione europea. In particolare, interviene per rafforzare l'uguaglianza di genere, combattere tutte le forme di discriminazione e il razzismo. Il programma affronta inoltre la questione urgente della violenza contro le donne, i giovani e i bambini. L'implementazione del programma avviene attraverso tre procedure operative principali: le sovvenzioni di azione, ovvero i "classici" progetti per la realizzazione di azioni di durata limitata in specifici ambiti; le sovvenzioni di funzionamento, ovvero il sostegno finanziario all'esecuzione delle attività usuali e permanenti di organizzazioni attive in particolari ambiti; le gare d'appalto per l'assistenza tecnica e l'erogazione di servizi specifici, funzionali alla realizzazione del programma.

Gli ambiti specifici d'intervento del programma per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza sono la componente "non-discriminazione e uguaglianza" e la componente "protezione dei diritti e cittadinanza".

Nel primo caso gli obiettivi sono la lotta a discriminazione, razzismo, xenofobia, omofobia e altre forme d'intolleranza, la prevenzione della violenza contro i bambini, i giovani, le donne e altri gruppi a rischio e la promozione dell'uguaglianza di genere e dell'integrazione di genere.

Nel secondo caso l'attenzione viene posta sulla protezione e l'applicazione dei diritti delle persone disabili e dei bambini, dei diritti di cittadinanza dell'UE e dei consumatori, oltre che sulla salvaguardia dei dati personali nell'UE.

Nell'ambito dei settori d'intervento menzionati, il programma per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza finanzia attività di analisi, di formazione e di apprendimento reciproco, attività di cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione e attività di sostegno ai principali attori impegnati in tali ambiti.

I finanziamenti del programma per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza sono destinati alle ONG, alle autorità pub-



bliche e ad altre organizzazioni per attività che ne favoriscano gli obiettivi. Gli organismi e le entità a scopo di lucro hanno accesso al programma soltanto in partenariato con organizzazioni senza scopo di lucro o pubbliche. A tutte le azioni finanziate è richiesto un partenariato e una tipologia d'intervento in grado di portare un significativo "valore aggiunto europeo", ovvero un impatto apprezzabile in più paesi dell'Unione.

La dotazione finanziaria per il periodo 2014-2020 è di 439,5 milioni di euro, suddivisi in 188,9 milioni per la protezione dei diritti e della cittadinanza e 250,5 milioni per la non-discriminazione e l'uguaglianza.

Approfondimento tematico: Due bandi del Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza in scadenza a novembre

Il Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza presenta due bandi in scadenza a novembre 2017: "Sostegno a progetti volti a prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza" e "Sostegno a progetti volti a prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza sui minori".

Il primo bando, che scade il 7 novembre 2017, stanziava un budget di 4 milioni di euro e prevede per ciascun progetto presentato un cofinanziamento fino all'80% dei costi totali ammissibili, purché la proposta progettuale presenti un importo pari ad almeno 75.000 euro.

Il bando finanzia progetti nazionali e transnazionali volti a prevenire e combattere l'antisemitismo, l'intolleranza e l'odio verso i musulmani, la xenofobia e l'odio verso i migranti e altre forme di intolleranza.

Le attività finanziate vanno dall'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche al sostegno delle vittime, passando per attività di formazione, diffusione e sensibilizzazione, rafforzamento della cooperazione tra gli attori chiave e attività interreligiose e interculturali.

I beneficiari possono essere enti pubblici, organizzazioni private legalmente costituite in uno dei Paesi ammissibili (UE, Islanda e Liechtenstein) e organizzazioni internazionali.

Il secondo bando, con scadenza 14 novembre 2017, stanziava un budget di 12,7 milioni di euro e anche in questo caso ciascuna proposta progettuale deve avere un importo pari ad almeno 75.000 euro.

Le priorità del bando sono la prevenzione della violenza di genere (a cui sono destinati 2,5 milioni di euro), la promozione della cooperazione multidisciplinare tra i professionisti addetti (3,2 milioni di euro), l'adattamento dei servizi di supporto per la violenza sessuale e di genere e per includere rifugiati e migranti (3 milioni di euro), il trattamento dei responsabili al fine di prevenire la recidiva (1 milione



di euro) e il supporto ai quadri nazionali di coordinamento e ai piani d'azione contro la violenza sui bambini (3 milioni di euro).

Le attività previste variano a seconda delle priorità e, come nel primo bando succitato, vanno dall'apprendimento reciproco, lo scambio di buone pratiche e la cooperazione alla formazione dei professionisti, passando per attività di sensibilizzazione ed educazione, sviluppo dei servizi di supporto e coinvolgimento di nuovi attori e attuazione di quadri nazionali di coordinamento o di piani d'azione per la violenza nei confronti dei bambini.

Tutti i progetti per ciascuna delle priorità possono essere nazionali o transnazionali e dovrebbero essere elaborati in stretta collaborazione con e/o guidati da operatori chiave quali agenzie di protezione dei minori, polizia, servizi sanitari, giudiziari, sostegno alle vittime, organizzazioni di assistenza a rifugiati e richiedenti asilo, assistenti sociali, ecc. Almeno un'autorità pubblica di ciascun paese partecipante deve essere coinvolta nel progetto o fornire un sostegno sostanziale. Un'ottima opportunità, quindi, per tutte le autorità pubbliche lombarde per creare sinergie a livello europeo in ottica di sensibilizzazione e formazione su temi oggi scottanti nel panorama internazionale.



Diritti uguaglianza e cittadinanza

Gli enti devono disporre delle risorse per assicurare i servizi essenziali

L'impegno delle Province lombarde per la salvaguardia dei bilanci 2017

a cura di Upl



Pier Luigi Mottinelli

Le Province lombarde sono impegnate da luglio a livello nazionale per contribuire all'azione dell'Unione delle Province d'Italia (Upi) per la salvaguardia dei bilanci: a questo proposito, è fondamentale sottolineare l'importanza di essere riusciti a fare inserire nel passaggio in Senato del decreto-legge 91/2017, l'articolo 15 quinquies, che assegna 72 milioni alle Province e

28 milioni alle Città metropolitane.

Dopo aver ottenuto complessivamente 180 milioni per la copertura delle funzioni fondamentali nella manovra di maggio, è stato quindi possibile ricevere la garanzia di ulteriori 72 milioni, che non sono certamente sufficienti a coprire il disavanzo del comparto, ma possono almeno permettere a molte Province di chiudere i bilanci in equilibrio. Le risorse sono destinate a quegli enti che non hanno an-

cora approvato il bilancio e che non sono in grado di farlo, pur utilizzando tutti gli altri strumenti normativi straordinari a disposizione, a partire dall'utilizzo totale degli avanzi liberi e parte delle risorse per gli investimenti sulla viabilità per il mantenimento degli equilibri di bilancio.

Una scelta necessaria, dunque, pur nella piena consapevolezza che le Province che hanno approvato (in Lombardia al momento solo Brescia, Mantova e Sondrio) o approveranno il bilancio con questi espedienti tecnici, non dispongono in alcun modo delle risorse che sarebbero necessarie per assicurare un livello adeguato dei servizi essenziali ai cittadini. La priorità su cui anche le Province lombarde sono pienamente concentrate è la normalizzazione del sistema: le forti criticità finanziarie, infatti, non sono state ancora risolte, nonostante le risorse recuperate con il continuo e pressante confronto con Governo e Parlamento. La Legge di Bilancio 2018 dovrà essere, dunque, l'occasione per uscire da questa empassa.

Per mantenere compatto il fronte dei territori, nel frattempo è indispensabile che il maggior numero degli Enti riesca

> **Nel decreto-legge 91/2017, 72 milioni alle Province per l'esercizio delle funzioni fondamentali.**

Alle province e alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, per l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, è attribuito un contributo complessivo di 100 milioni di euro per l'anno 2017, di cui 72 milioni di euro a favore delle province e 28 milioni di euro a favore delle città metropolitane. Le risorse di cui al periodo precedente sono ripartite secondo criteri e importi da definire, su proposta dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province d'Italia (UPI), previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 10 settembre 2017. Al fine della proposta da parte dell'UPI, ciascun presidente di provincia, entro il 4 settembre 2017, attesta all'UPI, tramite posta elettronica certificata, la necessità di risorse per il perseguimento dell'equilibrio di parte corrente, risultante dal prospetto «equilibri di bilancio» di cui all'allegato 9 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con riferimento alle funzioni fondamentali. Tale prospetto è formulato in coerenza con lo schema di bilancio presentato dallo stesso presidente della provincia ai sensi dell'articolo 174, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, asseverato dall'organo di revisione, e dal quale deve emergere, anche considerando l'integrale utilizzo dell'avanzo di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, lo squilibrio di parte corrente, limitatamente alle funzioni fondamentali. Tale attestazione è verificata dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Qualora l'intesa non sia raggiunta entro dieci giorni dalla data della prima iscrizione della proposta di riparto del contributo di cui al presente comma all'ordine del giorno della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il decreto è comunque adottato tenendo anche conto della stima dell'equilibrio corrente 2016, al netto dell'utilizzo dell'avanzo sulla base degli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2016.

ad approvare bilanci in equilibrio. Il termine attuale del 30 settembre ormai non è sufficiente e occorre richiedere un'ulteriore congrua proroga.

Infatti, il percorso per il riparto dei 72 milioni è ancora in corso. La norma prevede che l'Unione delle Province d'Italia debba presentare in questo mese la proposta di riparto delle risorse da sottoporre ad intesa con il Governo. Si tratta sicuramente di un'impresa difficile, per la quale Upi ha ritenuto di coinvolgere direttamente le Province interessate. I rappresentanti delle Province di Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza e Pavia hanno partecipato dunque alla riunione di mercoledì 13 settembre dove è emerso che sono state presentate richieste per oltre 200 milioni di euro da parte di 32 Province, anche se lo sbilancio complessivo in Lombardia ne è solo una decima

parte. La riunione finale è prevista il 20 settembre e a rappresentare le istanze dei nostri Enti sarà il Presidente della Provincia di Cremona Davide Viola, neo eletto Vice Presidente Vicario Upl.

L'obiettivo è ottenere un riparto soddisfacente per tutti, in modo da arrivare con maggior forza alla trattativa sulla Legge di Bilancio e non lasciare al Governo la facoltà di stabilire come ripartire le risorse, senza tenere conto delle reali esigenze degli Enti e con il rischio di non risolvere alcuna delle criticità esistenti, aumentando, anzi, la sprecazione.

L'impegno delle Province lombarde è, dunque, massimo per trovare la migliore soluzione possibile, nell'ottica di poter garantire alla cittadinanza servizi e funzioni necessari ad una buona qualità della vita.



> **Unione Province Lombarde, Davide Viola nuovo vice presidente: «Richiamare l'attenzione delle istituzioni, per i territori»**



Davide Viola

È stato eletto il nuovo Vice Presidente Vicario per l'Unione Province Lombarde: si tratta di Davide Viola, Presidente della Provincia di Cremona e Sindaco di Gadesco Pieve Delmona (CR), che succede a Gigi Ponti il quale, avendo terminato il suo mandato come Sindaco di Cesano Maderno (MB), termina anche la carica di Presidente della Provincia di Monza e Brianza.

“Il nuovo ruolo all'interno di UPL - ha commentato Viola - rappresenta, tra le altre cose, anche un'ulteriore occasione per richiamare l'attenzione dei diversi interlocutori istituzionali, Regione Lombardia in primis, sulle istanze del nostro territorio”. A nominare il nuovo Vice Presidente Vicario è stato il Direttivo UPL, presieduto dal Presidente della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli, riunitosi in questi giorni anche per discutere degli aspetti finanziari inerenti gli equilibri di bilancio delle Province.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Bando valorizzazione e innovazione delle strutture di informazione e accoglienza turistica

Dal 18 settembre 2017 alle 12 del 31 ottobre 2017 è aperta la domanda di ammissione al bando che finanzia l'innovazione organizzativa, di processo e tecnologica delle strutture di informazione e accoglienza turistica riconosciute come infopoint standard dalla Direzione Generale competente di Regione Lombardia. L'obiettivo è rendere i servizi offerti più innovativi, efficaci ed efficienti rispetto alle esigenze del turista, oltre a dare un sostegno alla loro gestione per assicurare una maggior presenza di personale e orari di apertura prolungati rispetto a quelli ordinari.

Gli interventi da parte degli infopoint riconosciuti devono avere carattere di innovazione organizzativa e tecnologica con riferimento a due linee di intervento: per la Linea 1, Infrastrutturale, con riferimento all'adeguamento strutturale e all'acquisto degli arredamenti e strumentazione; per la Linea 2, Gestione, con riferimento a un primo supporto alla gestione e all'innovazione dei processi e dell'organizzazione.

La dotazione finanziaria è pari a Euro 4.833.000,00 di cui: 3.650.000 di risorse in capitale e 1.183.000 di risorse in corrente. Il contributo concesso non potrà essere superiore a: 50.000,00 sulla Linea 1- Infrastrutturale e 14.000,00 sulla Linea 2 - Gestione, per un'intensità d'aiuto pari al 70% della spesa complessiva ammissibile.

INFO La domanda dovrà essere presentata con procedura telematica attraverso il sito <http://servizionline.lom.camcom.it/front-rol/> ed essere firmata digitalmente dal richiedente.

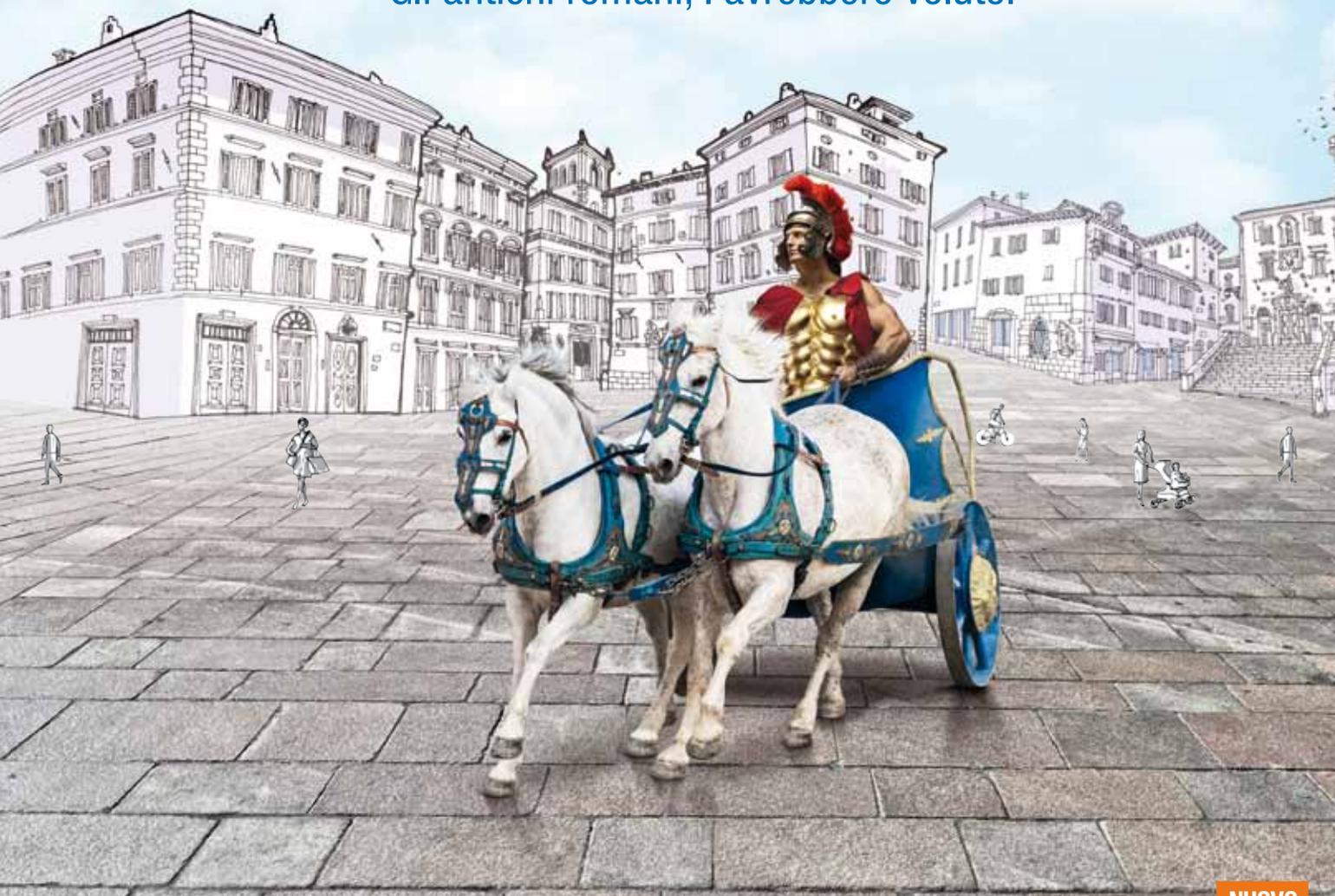
> Secondo bando 2017 Misura 16, Operazione 16.10.01 "Progetti integrati di filiera"

La Direzione Generale Agricoltura ha approvato le disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative al secondo bando dell'Operazione 16.10.01 "Progetti integrati di filiera" contenuta nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR). Il bando intende promuovere iniziative di approccio integrato, finalizzate al potenziamento e alla valorizzazione delle filiere produttive presenti sul territorio lombardo, limitatamente ai prodotti agricoli. La dotazione dell'Operazione è di euro 560.000. La dotazione complessiva di tutte le Operazioni attivabili mediante i progetti di filiera è euro 100.460.000. Possono partecipare al bando imprese agricole (almeno 10) e di trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli che aderiscano a un partenariato mediante un progetto integrato di filiera che attivi diverse Operazioni del PSR per la realizzazione delle azioni previste dal progetto. Il capofila del progetto può richiedere a contributo le spese di cooperazione. L'aiuto è in conto capitale e pari al 100% delle spese ammissibili per quanto concerne le spese di cooperazione per la gestione dell'accordo mentre è calcolato con percentuali differenti per ciascuna Operazione attivata e in funzione della tipologia di richiedente. Sono ammissibili a finanziamento interventi di cooperazione quali: formazione e acquisizione di competenze; progetti dimostrativi e azioni di informazione; sostegno agli agricoltori e alle associazioni che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità; incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari; trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli; progetti pilota e sviluppo di innovazione. Le domande vanno presentate dal 10 luglio al 15 novembre 2017 esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente nel Sistema Informatico delle Conoscenze della Regione Lombardia (Sis.Co.).

INFO Per informazioni e segnalazioni relative alla procedura informatica per la presentazione della domanda: numero Verde 800 131 151; sisco.supporto@regione.lombardia.it. Per informazioni e segnalazioni relative al bando: Andrea Massari, Andrea_Massari@regione.lombardia.it/02.6765 2266.

Mapestone® System

Gli antichi romani, l'avrebbero voluto.



NUOVO

NEUTRO

DARK GREY

Colori disponibili per le stucature
Mapestone PFS 2 e Mapestone PFS 2 Visco



EVITA IL DEPERIMENTO
CHE CAUSA INCIDENTI



SOSTIENE IL TRAFFICO
VEICOLARE PIÙ INTENSO



RESISTENTE
ALL'ACQUA DI MARE

Se gli antichi romani avessero potuto conoscere l'innovativo **sistema Mapestone**, l'avrebbero subito adottato. Abili costruttori di strade, ne avrebbero capito subito la superiore efficacia per la posa di porfidi e lastre a spacco. Creato per garantire **durabilità**, rispetto ai sistemi tradizionali, resiste ai cicli gelo-disgelo, all'uso dei sali disgelanti ed al sale marino. È la scelta intelligente che abbatte le spese di manutenzione. **Il tempo passa, Mapestone resta!**



Scopri di più su www.mapei.it



ADESIVI - SIGILLANTI - PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA





Regione
Lombardia

**Domenica
22 ottobre 2017**

Referendum per l'autonomia

Si vota dalle ore 7 alle 23

Informati su
www.regione.lombardia.it

